



UNIC

CONCERIA ITALIANA

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

2016



UNIC
Unione Nazionale Industria Conciaria

*È la maggiore associazione mondiale degli industriali conciaristi.
Opera dal 1946 a tutela del settore ed è capofila di un "gruppo" di società impegnate
in campo fieristico, scientifico, stilistico, normativo, finanziario, editoriale, lobbistico.*

PRESENTAZIONE

Il rapporto UNIC fornisce da 14 anni uno spaccato dell'impegno della conceria italiana nel perseguire la sostenibilità di prodotti e processi a beneficio dell'intera filiera, creando valore ed articoli di assoluta eccellenza.

I temi e i dati riportati sono emersi da un'analisi di materialità, che ha tenuto conto sia della loro rilevanza per la conceria, sia per i suoi diretti stakeholder ed ha prodotto un documento che mira ad essere soprattutto uno strumento di informazione e dialogo.

Il Rapporto 2016 pone infatti particolare attenzione alle iniziative di filiera realizzate e in corso, con l'auspicio che la sinergia nell'area pelle sia sempre più proficua, grazie all'implementazione di nuovi progetti di cooperazione, che abbiano il duplice obiettivo di accrescere la catena del valore e garantire la sostenibilità dell'intera filiera produttiva.

La conceria italiana ha intrapreso da anni un percorso virtuoso, riducendo il consumo di risorse e gli impatti sull'ambiente, migliorando costantemente le prestazioni e coinvolgendo tutti gli attori della filiera con i quali la conceria collabora.

4 le aree tematiche individuate:

- la dimensione economica
- la sostenibilità ambientale
- la sostenibilità sociale
- l'etica di prodotto

Per ciascuna di esse sono riportati dati ed indicatori a livello nazionale, stabiliti sulla base del campione analizzato, che rappresenta il 22% del fatturato aggregato della conceria italiana.



Ciascuna sezione è arricchita da approfondimenti su iniziative, best practices e certificazioni volontarie, che rivestono un ruolo rilevante per favorire il miglioramento delle prestazioni aziendali e settoriali nei diversi ambiti della sostenibilità che, ricordiamo, includono aspetti sociali, ambientali ed economici.

La realizzazione del Rapporto non sarebbe possibile senza la collaborazione delle aziende partecipanti alla raccolta dati e degli altri soggetti che forniscono importanti contributi (in Appendice).

A loro, un sentito ringraziamento, con l'augurio che il Rapporto UNIC valga come un ulteriore riconoscimento all'impegno profuso per la sostenibilità dell'area pelle.

Gianni Russo

Presidente Unione Nazionale Industria Conciaria

HANNO COLLABORATO

Le aziende

AMBASSADOR S.P.A.
ANTIBA S.P.A.
BCN CONCIERIE S.P.A.
BONAUDO S.P.A.
BONISTALLI E STEFANELLI S.P.A.
CAMALEONTE S.P.A.
CARISMA S.P.A.
CHIORINO TECHNOLOGY S.P.A.
CONCERIA ALBA S.P.A.
CONCERIA EMMEDUE S.R.L.
CONCERIA INCAS S.P.A.
CONCERIA PEGASO S.P.A.
CONCERIA SETTEBELLO S.P.A.
DANI S.P.A.
DEAN S.P.A - INDUSTRIA CONCIARIA PELLI
DEVICONCIA SNC
DMD SOLOFRA S.P.A.
ECOPELL 2000 S.R.L.
F.LLI GUARINO DI DONATO S.P.A.
GRUPPO MASTROTTO S.P.A.
INDUSTRIA CONCIARIA EUROPA SPA
LUFRAN S.R.L.
MONTANA S.P.A.
NUOVA OSBA S.P.A.
NUTI IVO S.P.A.
RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - BASMAR
RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - CALBE
RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - POMARI
RUSSO DI CASANDRINO S.P.A.
SCIARADA INDUSTRIA CONCIARIA S.P.A.
VALORI S.R.L.
VIGNOLA NOBILE S.P.A.

I depuratori

ACQUE DEL CHIAMPO SPA
COGEI SRL
CONSORZIO AQUARNO SPA
CONSORZIO CUOIO-DEPUR S.P.A.
MEDIO CHIAMPO SPA

ASSOCIATE UNIC



SI RINGRAZIANO

ASSOMAC - Associazione Nazionale Costruttori Tecnologie per Calzature, Pelletteria e Conceria

ICEC - Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria

STUDIO BINI-SPALLETTI SRL - Servizi alle imprese e consulenza sul lavoro

INDICE

1. L'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA E LA SOSTENIBILITÀ

1.1 Quadro economico	12
1.2 La sostenibilità per il settore conciario	16
1.3 La filiera della pelle	18
1.4 Certificazioni ICEC sulla sostenibilità	22

2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

2.1 Introduzione	24
2.2 Input: il consumo di risorse	28
2.3 Output: scarichi, emissioni e rifiuti	32
2.4 Life Cycle Assessment del pellame	36
2.5 Certificazioni ICEC su ambiente	40

3. L'ETICA DI PRODOTTO

3.1 La sicurezza chimica di prodotto	42
3.2 Tracciabilità pelli grezze	46
3.3 Benessere animale	49
3.4 Trasparenza, "Made In" e origine delle pelli	52
3.5 La cooperazione internazionale delle concerie italiane	53

3.6 La tutela del termine pelle ed i marchi UNIC di garanzia	53
3.7 La ricerca al servizio delle concerie	55
3.8 Certificazioni ICEC in ambito economico e di prodotto	56
4. LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE	
4.1 Le risorse umane	60
4.2 Le relazioni industriali	64
4.3 Infortuni e ambiente di lavoro	66
4.4 Formazione	71
4.5 Orientamento ed iniziative per i giovani	74
4.6 Iniziative culturali	77
4.7 Codice di condotta UNIC	79
4.8 Certificazioni ICEC in ambito sociale	80
5. APPENDICE	
Codice di condotta	82
Nota metodologica	84
Indice alfabetico dei temi	85
Associate UNIC	86



L'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA E LA SOSTENIBILITÀ

1.1 QUADRO ECONOMICO

L'industria conciaria ha radici profonde in Italia, dove al momento conta la presenza di oltre 1.200 imprese e circa 18 mila addetti. Il settore si fonda soprattutto su piccole e medie aziende, concentrate prevalentemente all'interno di comprensori produttivi regionali.



Le dimensioni limitate permettono alle concerie italiane di avere la giusta flessibilità richiesta dai mercati di riferimento, sia in termini di settori clienti che di aree geografiche.

Il modello distrettuale, tipico dell'industria italiana, consente la creazione di sinergie, efficienze, collaborazioni, confronti continui di forte stimolo per lo sviluppo dell'impresa e del territorio in cui è localizzata. L'attuale ciclo congiunturale conciario, tradizionalmente molto volatile, mostra per il 2015 una produzione nazionale pari a 124 milioni di metri quadri di pelli finite e 26 mila tonnellate di cuoio suola, per un valore complessivo di

5,2 miliardi di €. Il contributo dell'export al fatturato è essenziale ed in continua crescita: 4 miliardi di € nel 2015, pari ad oltre il 75% delle vendite complessive. L'industria trasforma quasi esclusivamente pelli di origine bovina e oviscaprina, destinate alla moda (42% alla calzatura, 25% alla pelletteria e 5% all'abbigliamento) e agli imbottiti (arredamento 16% e interni auto 10%). La pelle italiana è un'eccellenza tradizionalmente riconosciuta a livello globale. Si tratta di una leadership costruita sulla qualità, sulla tecnologia, sull'innovazione stilistica e sulla sostenibilità della produzione. Nonostante un confronto con concorrenti, che beneficiano di un accesso privilegiato alla materia prima (implementato tramite misure protezionistiche) e di minori impegni sugli aspetti ambientali e sociali, i conciatori italiani sono responsabili di un valore della produzione pari al 65% del totale europeo e al 19% di quello mondiale.

STRUTTURA DELL'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA

2015



1.243
AZIENDE



17.824
ADDETTI



124 MILIONI
METRI QUADRI
PELLI FINITE

26 MILA
TONNELLATE CUOIO



**VALORE
PRODUTTIVO**
5.2 MILIARDI DI EURO



EXPORT
4 MILIARDI DI EURO

PRIMATI INTERNAZIONALI DELL'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA



NEL MONDO

 **19%** del valore della produzione

 **25%** dell'export di pelli

 **19%** import di materia prima

 **17%** import di pelli grezze

 **22%** import di pelli semilavorate



IN EUROPA

 **65%** del valore della produzione

 **70%** dell'export di pelli finite verso Paese extra-UE

 **76%** dell'import di materia prima da extra-UE

 **78%** delle aziende

 **52%** degli addetti

1.2 LA SOSTENIBILITÀ PER IL SETTORE CONCIARIO

La sostenibilità è da sempre una priorità imprescindibile per l'industria conciaria italiana che, a tal fine, ha investito (e continua a investire) ingenti risorse ogni anno. Un impegno quotidiano, che garantisce a clienti e consumatori l'utilizzo di pelli prodotte con il minimo impatto sull'ambiente, sia in termini di emissioni che di consumo di risorse, nel rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, dei requisiti di sicurezza chimica, del benessere animale.

I principi etici cui si ispira il settore sono ripresi dal Codice di Condotta UNIC, ulteriore attestazione di professionalità e responsabilità. Le concerie operano secondo trasparenza, correttezza e buona fede nei rapporti con il personale, le istituzioni, i clienti, i fornitori, i concorrenti e i terzi interessati. Pertanto, la sostenibilità è ormai un elemento prioritario di qualificazione nel rapporto fornitore-cliente. Le certificazioni di sistema e prodotto ne documentano i risultati.

I COSTI DELLA SOSTENIBILITÀ

- 01** Lo sviluppo sostenibile è un elemento strategico per le imprese del settore ed in particolar modo per le aziende che annualmente partecipano al Rapporto di Sostenibilità.
- 02** Anche in periodi economicamente difficili, le concerie hanno continuato ad investire e dedicare importanti risorse economiche per minimizzare gli impatti sull'ambiente e garantire articoli sempre più ecocompatibili.
- 03** Nel 2015 le spese correlate alla sostenibilità sono state mediamente pari al 4,25% del fatturato complessivo, in lieve aumento, in termini di incidenza, rispetto ai dati degli ultimi due anni.
- 04** Le voci relative a investimenti e costi operativi ambientali sono stati, come di consueto, le più consistenti (94,3%). La depurazione dei reflui ne costituisce la quota più significativa (64,8%). In termini di importanza seguono i costi operativi e di gestione di scarti e rifiuti.

INCIDENZA DEI COSTI DELLA SOSTENIBILITÀ SUL FATTURATO / Figura 1



RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI COSTI / Figura 2

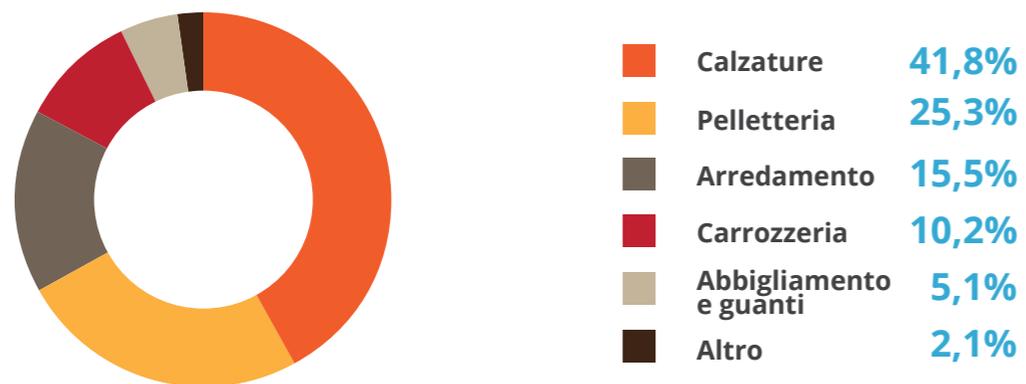


1.3 LA FILIERA DELLA PELLE: UN IMPEGNO COMUNE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La conceria è un importante anello nella catena del valore di molti articoli manifatturieri.

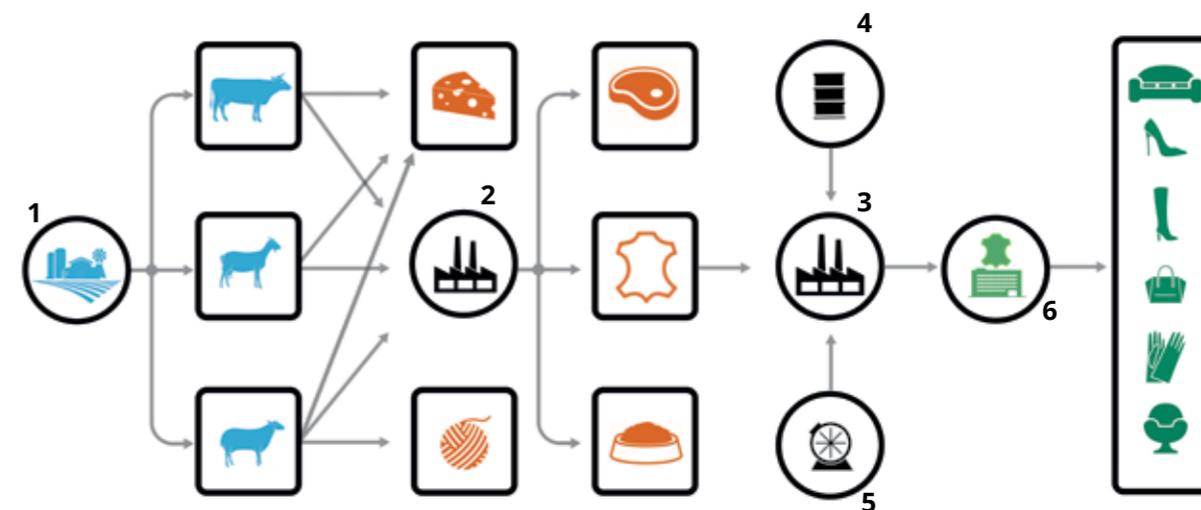
- 01** Sono realizzati in pelle, le calzature e loro componenti, borse ed articoli di pelletteria, complementi di arredo, interni auto, capi di abbigliamento, articoli tecnici.
- 02** Il contributo della conceria italiana è rilevante in particolare per manufatti ad alto valore aggiunto, che si collocano in una fascia di mercato che copre un ampio segmento, dal medio al lusso più esclusivo.
- 03** L'indiscusso livello qualitativo, cui si combinano artigianalità, ricerca creativa e innovazione, caratterizza un settore importante per il Made in Italy, che contribuisce al successo di brand e stilisti.

PRODUZIONE PER DESTINAZIONE D'USO DELLA PELLE ITALIANA / Figura 3



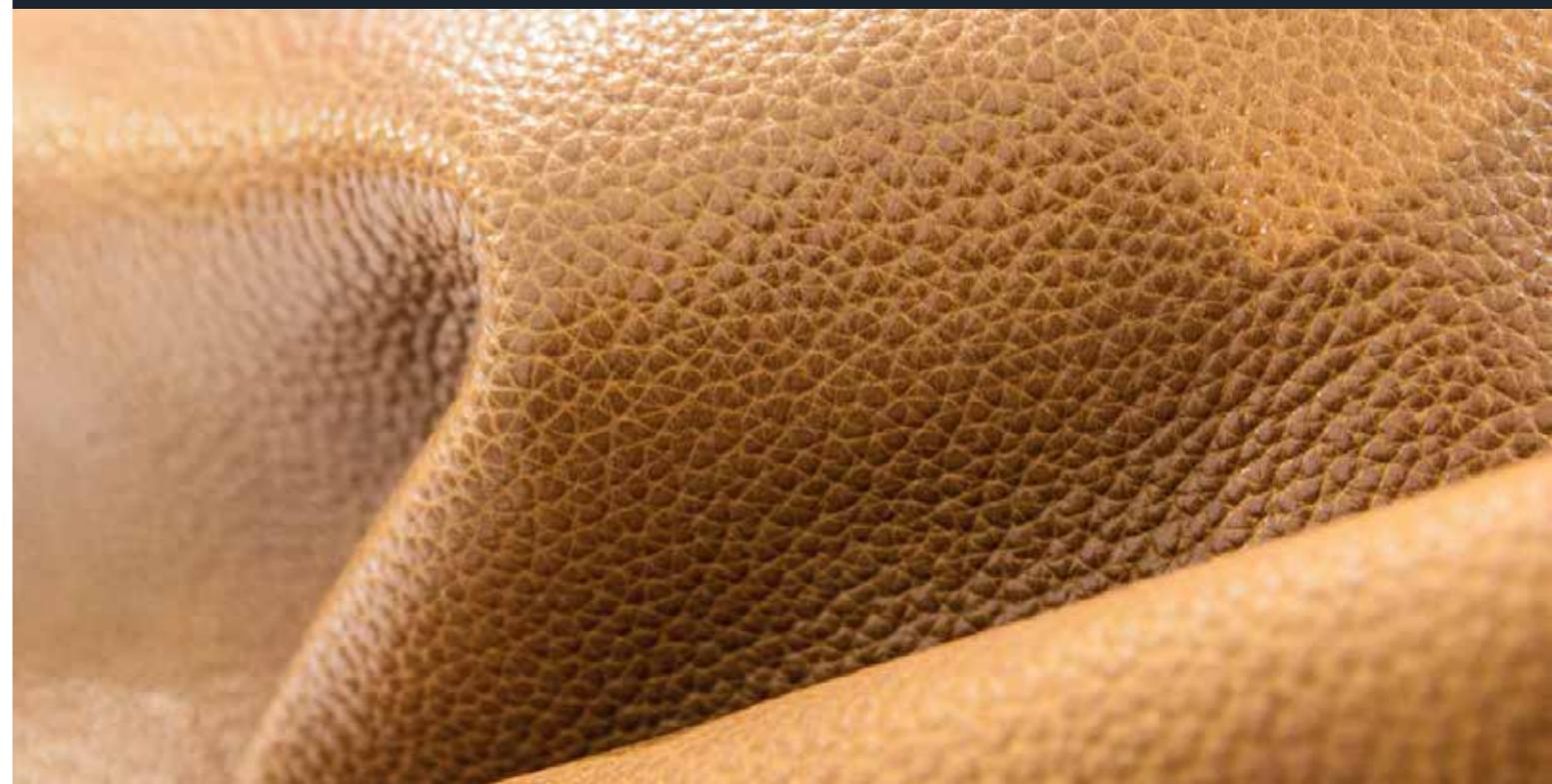
Le sinergie e lo sviluppo armonico della filiera produttiva, costituita da aziende e realtà strettamente interconnesse tra loro, anche grazie all'organizzazione produttiva in distretti industriali, sono un fattore chiave che ha ulteriormente determinato una capacità unica, tipica delle filiere di eccellenza del Made in Italy, direzionando lo sviluppo economico verso un approccio più sostenibile e maggiormente responsabile.

LA FILIERA / Figura 4



Legenda

- 1. Allevamento
- 2. Macello
- 3. Conceria
- 4. Industria chimica
- 5. Macchinari e impianti
- 6. Manifattura articoli



INDUSTRIA 4.0 IN CONCERTA - INNOVAZIONI E TECNOLOGIE

Nella filiera della pelle, la ricerca dell'efficienza diventa essenziale per la valorizzazione del prodotto e l'ottimizzazione produttiva dell'azienda.

Fabbrica 4.0 (nome coniato per indicare una quarta rivoluzione industriale) si pone l'obiettivo di riconsiderare i processi, introducendo capacità di adattamento, configurabilità e alta flessibilità e integrando le soluzioni tecnologiche con cui le macchine comunicano e interagiscono fra loro.

In linea con questi obiettivi, i produttori di macchine ed impianti per la filiera pelle stanno da tempo sviluppando metodologie di processo con l'applicazione di sistemi innovativi e tecnologie per ottimizzare le prestazioni nei diversi ambiti produttivi, con vantaggi in termini di risparmio energetico, di riduzione dei consumi e degli scarti inquinanti. Ne sono un esempio le tecnologie per riprodurre i protocolli di processo al fine di diminuire i consumi di acqua, di prodotti chimici con dosaggi accurati. Oppure riciccoli di aria per massimizzare le rese attraverso la calibrazione delle fasi di asciugatura.

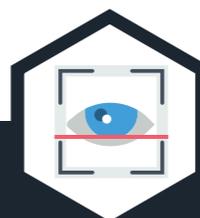
Soluzioni oggi rese possibili attraverso l'applicazione di:



sensori e controlli
logici per
il monitoraggio



strumenti
di acquisizione e
trasmissione dati



software per
l'autodiagnosi e
la manutenzione



architetture
di rete standard
per controlli

LINEE GUIDA CAMERA NAZIONALE DELLA MODA ITALIANA (CNMI)

La Camera della Moda Italiana ha redatto le linee guida sulla sostenibilità della filiera del tessile e della pelle, in collaborazione con il settore chimico, tessile e conciario.

Il documento è incentrato sul contenuto di sostanze chimiche pericolose nei manufatti, di cui fornisce liste e per cui stabilisce i limiti applicabili al presente (livello proattivo), e i futuribili (livello avanzato).

Il documento, riservato ai soci di Camera della Moda e ai partecipanti al progetto, è stato presentato nell'ambito di incontri informativi sull'argomento.

I limiti proposti per la pelle, in particolare quelli futuribili, saranno periodicamente valutati sulla base di ring test periodici, cui saranno invitati i principali laboratori nazionali ed internazionali, dei quali saranno anche definite l'attendibilità e le prestazioni.

L'attività di Camera della Moda è complementare e in sinergia con il CLeAR (vedi pag. 45).



1.4 CERTIFICAZIONE ICEC DI SOSTENIBILITÀ

ICEC, l'Istituto di Certificazione della qualità per il settore pelle, premia con l'“attestazione di sostenibilità” l'eccellenza delle aziende che adottano una certificazione volontaria in ciascuno degli ambiti ambientale, etico-sociale, economico-di prodotto.

Lo scopo è di favorire credibilità, affidabilità e visibilità dell'azienda per l'impegno perseguito su tutte le tematiche, costantemente garantito da ICEC con l'attività di ispezione. Perché la “sostenibilità” non è uno slogan, ma un obiettivo certificabile.

AZIENDE CON CERTIFICAZIONE ICEC DI SOSTENIBILITÀ*

B.C.N. Concerie S.p.A.
Camaleonte S.p.A.
Conceria Antiba S.p.A.
Conceria Incas S.p.A.
Conceria Lloyd S.p.A.
Conceria Settebello S.p.A.
Dolmen S.p.A.

Rivadavia Industria Conciaria S.r.l.
Russo di Casandrino S.p.A.
Sanlorenzo S.p.A.
Sciarada Industria Conciaria S.p.A.
Vesta Corporation S.p.A.
Victoria S.r.l.

*Aggiornato al 12/10/2016



LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

2.1 INTRODUZIONE

La sostenibilità ambientale è una priorità della conceria italiana, che nel tempo ha saputo sviluppare nuovi e più efficienti processi, investire in ricerca ed innovazione e cooperare in stretta sinergia con tutta la filiera. Importanti investimenti sono stati fatti per perfezionare i processi e realizzare pellami il cui ciclo di vita abbia impatti minimi sull'ambiente, in particolare per ridurre i consumi energetici (vedi Progetto IND-ECO).



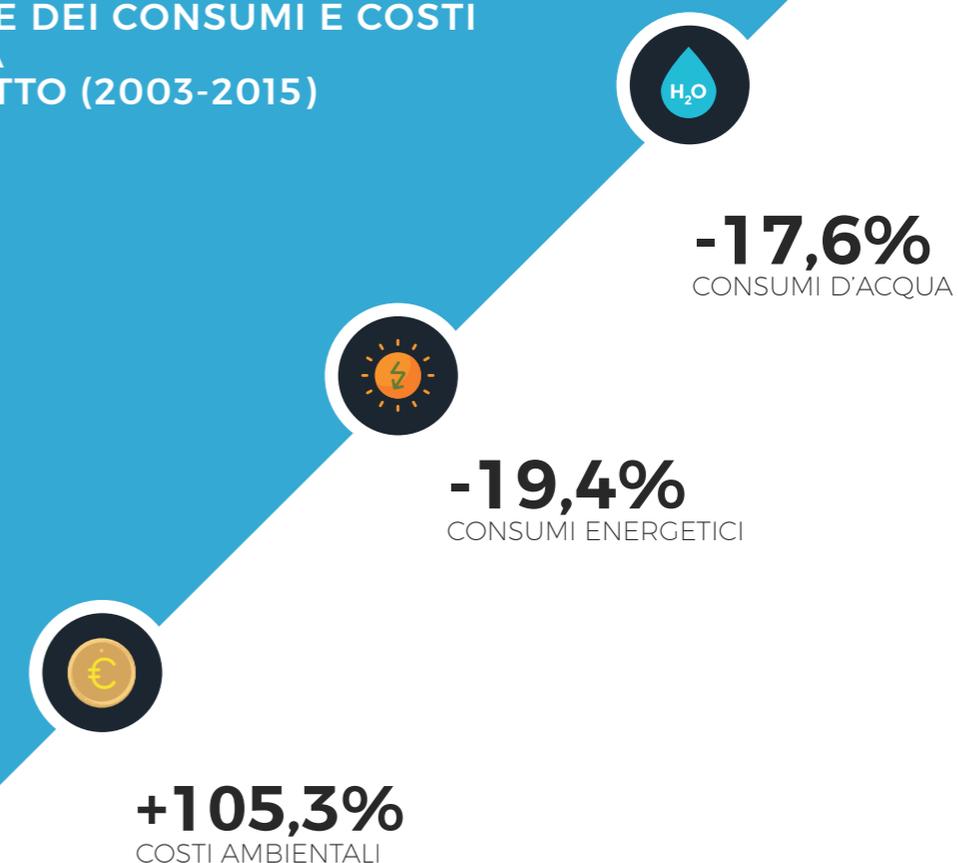
L'industria conciaria può considerarsi tra i precursori dell'economia circolare: recupera da sempre uno scarto dell'industria alimentare e lo trasforma in pregiata materia prima per una manifattura ad alto valore aggiunto. Negli anni, la conceria italiana è poi riuscita anche a valorizzare gli scarti della propria produzione, quali materia prima seconda (es. carniccio) o ad indirizzarli al riciclo o al recupero/riutilizzo (liquami al cromo, rasature, imballaggi, ecc.), con strutture specifiche sorte nei distretti produttivi.

Alcune tecnologie innovative, già industrializzabili o in fase di sviluppo, potrebbero rendere possibili recuperi di materia/energia per le restanti quote di rifiuti prodotti, sia a livello di singola azienda che di distretti industriali, con miglioramenti significativi non solo in termini di impatto ambientale, ma anche di competitività. In linea con la politica delineata dal Parlamento Europeo e nota come "Circular economy", tale ulteriore passo richiede l'attivazione di strumenti legislativi ed economici a sostegno di: ricerca applicata, diffusione e industrializzazione di innovazioni e delle migliori tecnologie disponibili.

Un processo che vede l'industria conciaria italiana in prima linea per il suo impegno strategico nel miglioramento e nell'ottimizzazione dei sistemi mediante i quali opera.

LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA CONCIERIA ITALIANA

RIDUZIONE DEI CONSUMI E COSTI PER UNITÀ DI PRODOTTO (2003-2015)



LA PELLE, MATERIA PRIMA RINNOVABILE

L'industria conciaria italiana impiega quale materia prima prevalente pelli di origine bovina (79% del totale nel 2015) ed ovicaprina (20%), sottoprodotti della macellazione della carne. Per le proprie caratteristiche naturali e per effetto dell'intervento dell'uomo (allevamento a scopi alimentari), il pellame è, a tutti gli effetti, una risorsa naturale rinnovabile, in quanto disponibile, in via teorica, per l'utilizzo in modo illimitato.

L'offerta di materia prima è rigida e strettamente legata alle dinamiche del mercato di provenienza. Dato lo scarso patrimonio zootecnico nazionale, l'industria conciaria italiana importa oltre il 90% del suo fabbisogno (pelli grezze, wet blue e crust) da circa 120 Paesi nel mondo, principalmente dall'area UE e dalle Americhe (USA e Brasile soprattutto).

La trasformazione da pelle grezza a pellame finito può essere condotta nello stesso sito produttivo (ciclo completo) o in siti produttivi/aziende che svolgono solo una parte delle lavorazioni, ciò soprattutto in ragione delle dinamiche di approvvigionamento e della disponibilità delle stesse.

La tipologia del processo svolto influisce significativamente sulle performance ambientali delle aziende, ben rappresentate dal campione, in quanto le concerie che svolgono ciclo completo mostrano valori di indicatori decisamente più alti rispetto alle aziende che trattano semilavorati, sia per il consumo di risorse (idriche, energetiche, prodotti chimici) che per gli altri aspetti ambientali (scarichi idrici, produzione di scarti e rifiuti).



PRODUZIONE CONCIARIA ITALIANA PER TIPOLOGIA ANIMALE

/ Figura 5



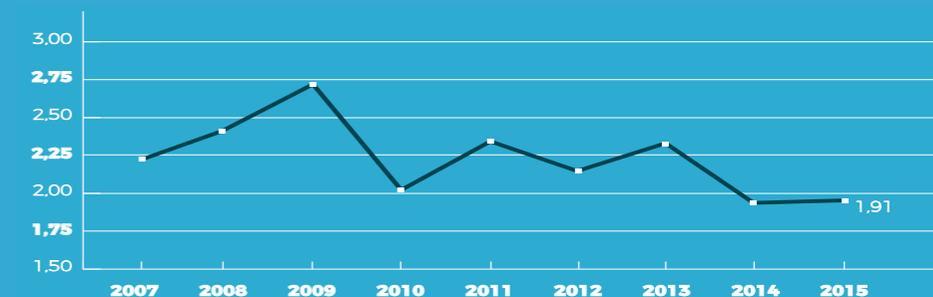
2.2 INPUT: IL CONSUMO DI RISORSE

La trasformazione dei pellami dalla fase grezzo/semilavorato a finito prevede l'impiego di materie prime (pelli), sostanze chimiche e risorse idriche (tramite emungimento di acque di falda e distribuzione da acquedotto) ed energetiche.

Complessivamente, i dati relativi agli indicatori di consumo per unità di produzione (metro quadro di pelle prodotta) mostrano nel 2015, rispetto all'esercizio 2014, una migliore prestazione per quanto riguarda il consumo d'acqua (-1,9%), una sostanziale stabilità nell'impiego di ausiliari chimici (+0,9%) ed un incremento nel consumo energetico (+8,1%).

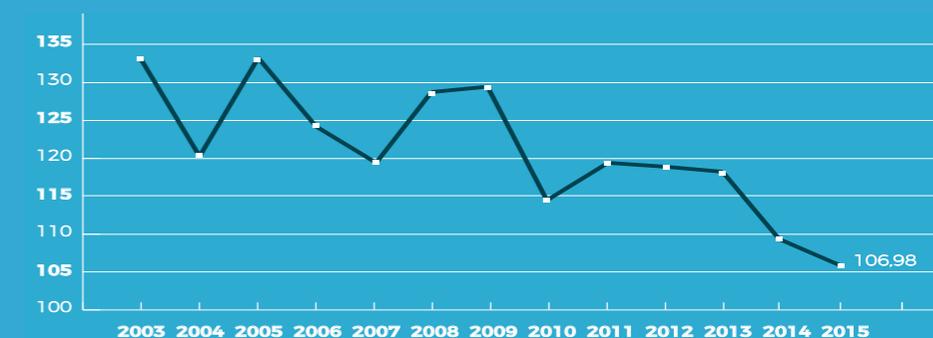


CONSUMO PRODOTTI CHIMICI PER UNITÀ DI PRODUZIONE [Kg/m²]



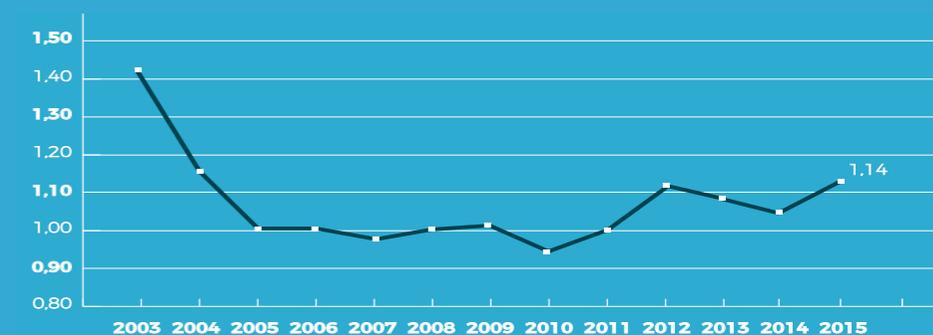
/ Figura 6

CONSUMO ACQUA PER UNITÀ DI PRODUZIONE [l/m²]



/ Figura 7

CONSUMO ENERGIA PER UNITÀ DI PRODUZIONE [TEP/1000 m²]



/ Figura 8

Di quest'ultimo sono responsabili, oltre all'estensione della base dati del campione, l'aumento dell'incidenza dei costi fissi e la minore efficienza dei processi, entrambi correlati al calo dei volumi di produzione.

Nel 2015, infatti, in linea con il trend iniziato già da alcuni anni, il settore ha incrementato gli investimenti sia strutturali che tecnologici volti a implementare l'efficienza energetica, come documentato dal Progetto IND-ECO, conclusosi ad aprile, e dalle installazioni di sistemi cogenerativi messi in funzione in diversi plessi produttivi.

Completano il quadro degli interventi realizzati per raggiungere un maggior rendimento nell'impiego del calore prodotto: diagnosi energetiche per rilevare i punti di forza e le possibili aree di miglioramento, sostituzione di impianti esistenti con altri a maggior efficienza e minor impatto ambientale.

COGENERAZIONE

In un processo produttivo come quello conciario, che impiega quasi equamente energia elettrica ed energia termica (nel 2015 rispettivamente: il 50,5% ed il 48,6%), un impianto cogenerativo determina notevoli vantaggi ambientali ed economici, sfruttando al meglio l'intera energia prodotta (elettrica e termica), riducendo gli sprechi.

In particolare, è proprio l'efficienza di impiego dell'energia termica a consentire una migliore prestazione dei processi produttivi, che richiedono vapore e acqua calda, grazie agli scambiatori ed al recupero di calore dei fumi, con vantaggi anche per il conto economico dell'azienda.

PROGETTO IND-ECO

Nel 2015 si è concluso il progetto IND-ECO "Industry Alliance for reducing energy consumption and CO₂ emissions", co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "Intelligent Energy Europe", volto a individuare e promuovere l'efficienza energetica nelle concerie e nella filiera della pelle, con particolare attenzione al settore calzaturiero.

Nei tre anni di progetto sono state condotte valutazioni di dettaglio, attività di auditing e definiti benchmark settoriali, valutate soluzioni tecniche e tecnologiche, esplorando potenziali strumenti economico-finanziari per agevolare gli investimenti. 26 i piani di investimento predisposti dalle concerie italiane.

RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI REALIZZATI DALLE CONCERIE ITALIANE

Riduzione dei consumi
energetici pari a

25,312

Milioni di kWh

Riduzione delle emissioni di
CO₂ pari a

7.227

Tonnellate di CO₂
equivalente



IL MONITORAGGIO IN CONTINUO DEI CONSUMI

Il monitoraggio in continuo dei consumi e delle emissioni in atmosfera è una prassi che riveste sempre maggiore importanza nel panorama della gestione degli impianti industriali per il miglioramento delle performance ambientali.

Per tale ragione, anche in conceria, soprattutto per il monitoraggio di impianti di particolare rilevanza (es. cogeneratore), sono stati adottati sistemi di monitoraggio, che spesso includono anche dati su risparmio energetico e riduzione delle emissioni.

I risultati del monitoraggio sono spesso comunicati, in un'ottica di trasparenza e stimolo, a visitatori e personale della conceria attraverso display posti all'interno (e talvolta anche all'esterno) dei locali aziendali.



2.3 OUTPUT: SCARICHI, EMISSIONI E RIFIUTI

I processi di lavorazione e trasformazione, oltre al consumo di risorse, generano impatti su specifici comparti ambientali: atmosfera (emissioni), acque (scarichi di reflui), suolo/territorio (produzione di rifiuti).

SCARICHI IDRICI

Come evidenziato nell'analisi quantitativa dell'incidenza dei costi (figura 1), gli scarichi idrici sono in assoluto la voce più significativa, incidendo per oltre il 60% dei costi ambientali totali.

Il processo conciario si svolge infatti per gran parte in bagni acquosi, che generano elevati volumi di reflui da depurare, prima di essere immessi nell'ambiente.

La quasi totalità delle aziende localizzate nei distretti convoglia le proprie acque di scarico a depuratori consortili, attuando spesso in situ uno o più pretrattamenti volti ad eliminare gli scarti grossolani e, in alcuni casi (se presente una fognatura separata per il convogliamento degli scarichi da calcinaio), al recupero di alcuni bagni.

Nel corso del 2015, il processo depurativo attuato nei tre principali distretti conciari (impianti di: Acque del Chiampo e Medio Chiampo in Veneto, Consorzio Cuoio Depur e Consorzio Acquarno in Toscana, Cogei in Campania) ha mantenuto elevati rendimenti di abbattimento, mediamente superiore al 95% per tutti i principali parametri (COD, solidi sospesi, azoto totale, cromo). Uniche eccezioni: cloruri e solfati, non degradabili né separabili, dei quali gli impianti riescono ad abbatte solo una quota limitata (circa 30% dei cloruri ed il 25% dei solfati). Per tali parametri, l'unica soluzione efficace è la riduzione alla fonte, ad esempio tramite eliminazione meccanica del sale dalle pelli, impiego di pelli fresche o utilizzo di prodotti chimici a ridotto tenore di sali e additivi.

Scarichi idrici - livelli di abbattimento dei principali inquinanti nei reflui (media impianti consortili) 2015

Cod -97,4%	Azoto totale -96,0%
Solidi sospesi -99,2%	Cromo III -99,2%

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La produzione conciaria genera emissioni in atmosfera, sia dai processi di trasformazione del pellame, che dai processi secondari di produzione dell'energia.

Le emissioni generate dipendono fortemente dai parametri di processo, dalle tecnologie e dagli ausiliari chimici impiegati e, non ultimo, dalla tipologia di articolo, in particolare la destinazione d'uso, che influisce significativamente sull'emissione dei composti organici volatili (COV). Sistemi di captazione, filtri ed abbattitori consentono di minimizzare le emissioni inquinanti e rispettare i parametri autorizzativi.

Quali indicatori di impatto, per il 2015 sono state considerate le due voci maggiormente significative: solventi ed emissioni di gas serra. Quest'ultime, espresse come CO₂ equivalente, sono state calcolate sulla base dei consumi energetici, considerando sia gli apporti diretti (consumi di: gas, gasolio ed altri combustibili) che indiretti (consumo di energia elettrica generata extra sito).

Emissioni in atmosfera - Parametri significativi 2015

Fattore di emissione COV: 65,9 g/m² (-7% sul 2014)

Emissioni di gas serra: 1,7 kg CO₂ eq/m² pellame finito

Entrambi i parametri attestano le buone prestazioni delle aziende del campione, con gli interventi realizzati volti ad una maggiore efficienza energetica.

Le emissioni di gas serra delle aziende che partecipano al rapporto sono infatti alquanto inferiori (-41%) al benchmark calcolato per le concerie europee nell'ambito del progetto IND-ECO (2,7 kg CO₂ equivalente/m²).

RIFIUTI E SCARTI

La produzione dei rifiuti è la seconda voce del bilancio ambientale della conceria. Analogamente agli altri fattori, anche la produzione di scarti e rifiuti è influenzata, in termini non solo quantitativi, ma anche qualitativi, dal tipo di processo realizzato in conceria.

L'esistenza nei distretti di realtà specializzate nel recupero e nel trattamento di alcuni residui ne influenza la destinazione (recupero o smaltimento), oltre che la possibilità di valorizzare alcuni residui di produzione come materia prima seconda, trasformandoli in una nuova risorsa.

In particolare, per le aziende che lavorano pelli grezze, una parte consistente degli scarti di natura organica (il 45% del totale degli scarti di lavorazione generati) sono valorizzati quali sottoprodotti di origine animale (SOA), contribuendo significativamente alla riduzione dei rifiuti annui generati per unità di produzione.

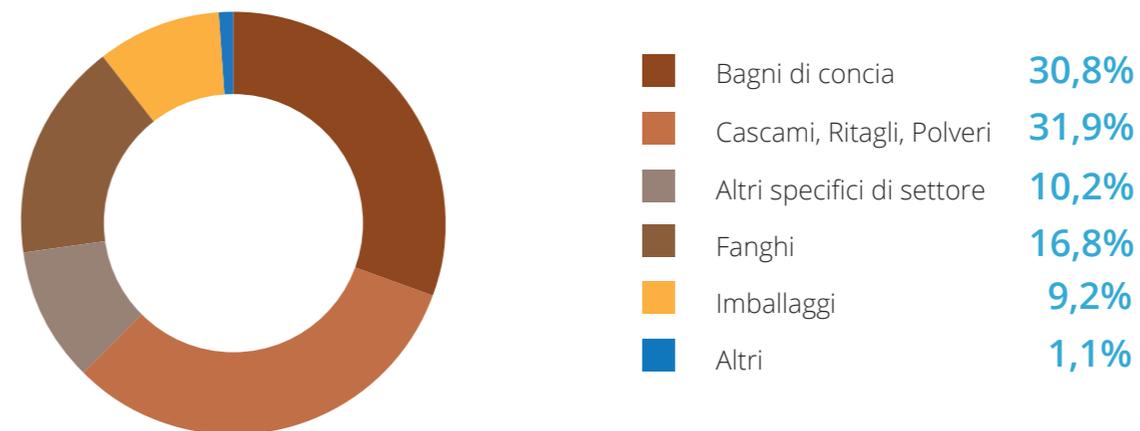


Rifiuti - Parametri significativi 2015

- 2,3% *rifiuti pericolosi (imballaggi contaminati o da attività di servizio)*
- 75,0% *rifiuti destinati a recupero*
- 1,25 Kg *di rifiuti/m² di pellame prodotto*
- 1,02 Kg *di SOA/m² di pellame prodotto*

L'analisi tipologica dei rifiuti generati mostra una predominanza di rifiuti tipici del processo conciario quali: cascami e ritagli (rasature, smerigliature e rifilature), bagni di concia (destinati al recupero dei sali di cromo), fanghi (derivanti dalle lavorazioni di rifinitura, dalle pulizie di vasche e dall'eventuale pretrattamento/trattamento dei reflui) ed altri specifici di settore (carniccio smaltito, sale, materiali assorbenti, ecc.), cui si aggiungono imballaggi e rifiuti da attività di servizio e manutenzione.

Composizione rifiuti 2015 – Ripartizione per tipologia / Figura 9



2.4 LIFE CYCLE ASSESSMENT DEL PELLAME

La metodologia LCA (Life Cycle Assessment) è, ad oggi, la più completa per analizzare e valutare i potenziali impatti di un prodotto, in quanto considera non solo il processo diretto di realizzazione, ma tutti gli impatti che derivano da ogni elemento che contribuisce alla definizione del "sistema" prodotto, inclusi dunque gli impatti associati alle materie prime, alle tecnologie, alla logistica, all'impiego/manutenzione ed al fine vita, solo per citare alcuni esempi.

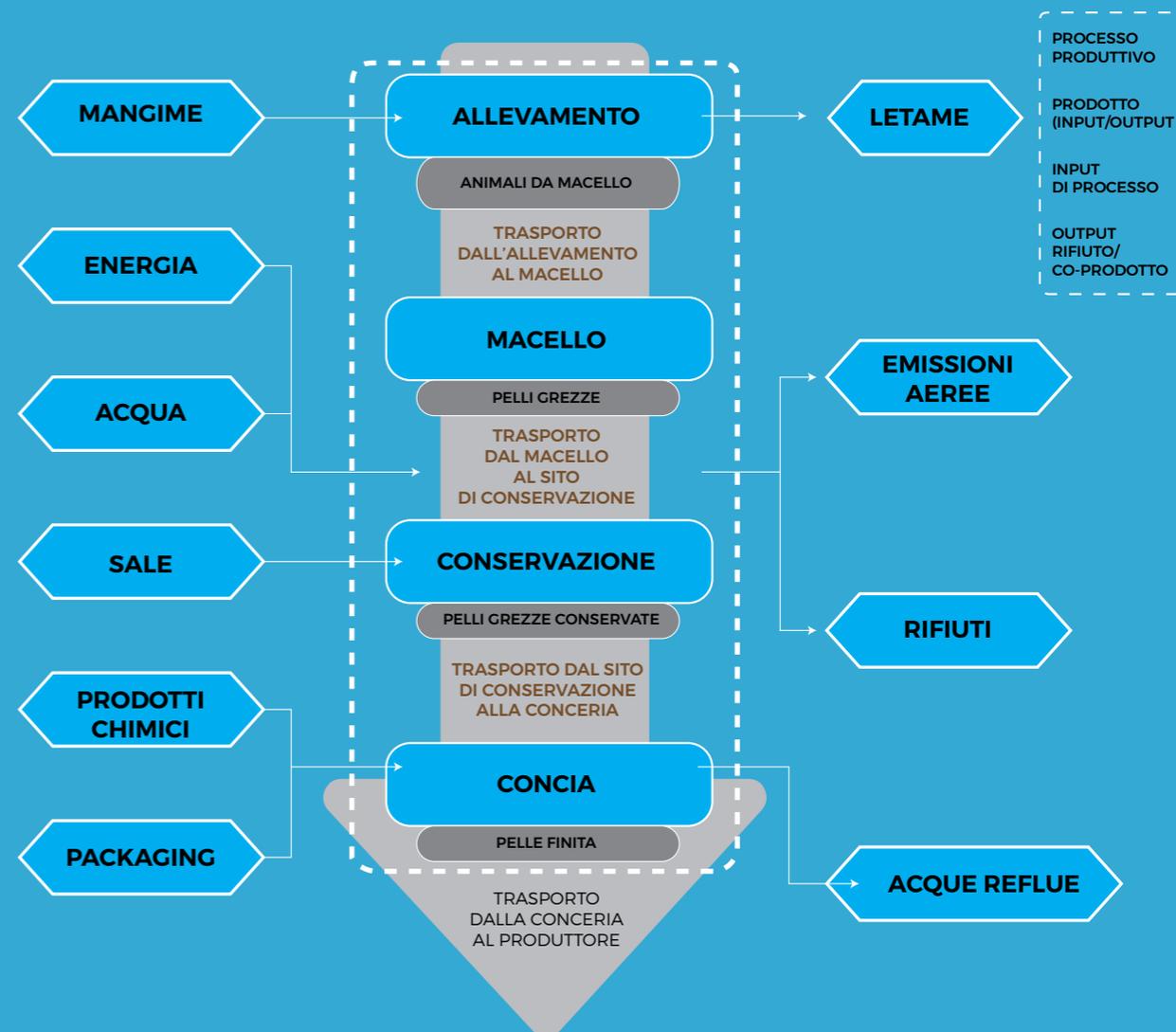
Per tale ragione, la conceria italiana partecipa, sotto la guida di UNIC e COTANCE, alla fase pilota dell'iniziativa europea *Single Market for Green Products (SMfGP)*, che si concluderà a Dicembre 2016, con la definizione delle Product Environmental Footprint Category Rules (PEFCR), cioè le regole per il calcolo dell'impronta ambientale delle pelli.

Numerosi i traguardi dal pilot, sulla base del quale la Commissione Europea svilupperà uno strumento di calcolo dell'impronta ambientale delle pelli, accessibile gratuitamente a tutte le aziende del settore conciario, quale riconoscimento per il lavoro svolto:

- Completamento dello Screening Study per la verifica della concretezza delle PEFCR sulla base di dati raccolti in 32 concerie italiane;
- Approvazione della bozza di PEFCR e dello Screening Study da parte del Technical Advisory Board (TAB) e dello Steering Committee (SC) incaricato dalla Commissione Europea;
- Completamento dei Supporting Studies per un'ulteriore verifica della concretezza delle PEFCR attraverso le prime applicazioni delle stesse in singole realtà aziendali (coinvolte concerie italiane, scozzesi e spagnole).

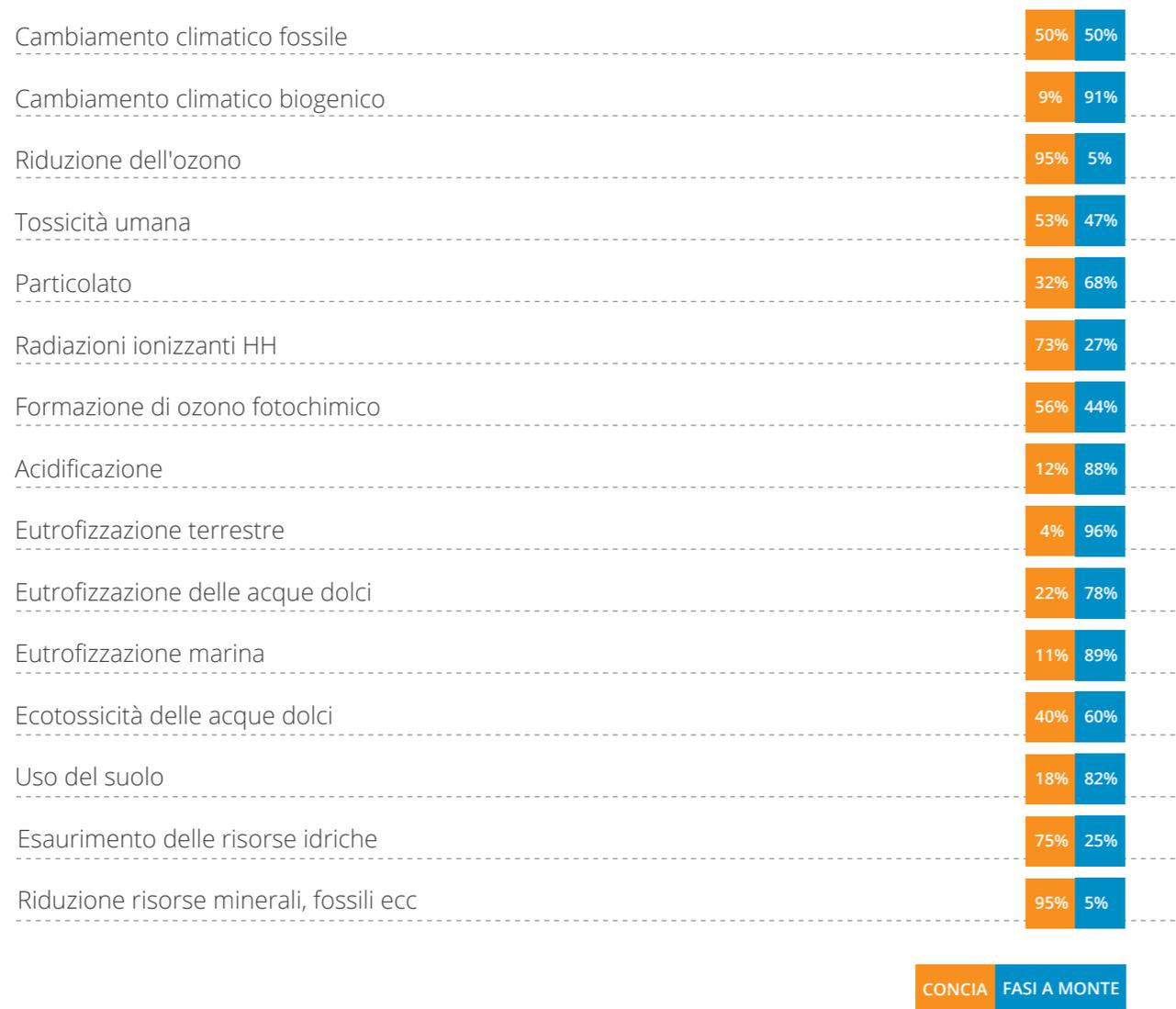


CONFINI DEL SISTEMA ED ORIGINE DELL'IMPRONTA AMBIENTALE DELLA PELLE / Figura 10



Un dato rilevante che emerge dallo studio è il contributo significativo, seppur differente per i vari indicatori, che apporta al pellame l'allocatione dell'impatto ambientale della filiera a monte (allevamento e macello), che incide mediamente per oltre la metà dell'impronta ambientale attribuibile ad 1 m² di pellame finito (vedi pagina 38).

INDICATORI RILEVANTI DEL CICLO DI VITA



Esistono numerosi indicatori che contribuiscono alla valutazione globale dell'impronta ambientale di prodotto. Ognuno di essi è però espresso in unità di misura differenti, difficili da comparare.

Per tale ragione i dati raccolti sono stati resi confrontabili attraverso fattori di caratterizzazione e aggregati all'interno delle diverse categorie di impatto ambientale.

Per una corretta analisi e valutazione dei risultati è comunque fondamentale tenere in considerazione alcune importanti limitazioni che portano ad una sovrastima di certi indicatori;

In primis:

- *Approssimazioni del software di calcolo;*
- *Dati relativi alle fasi a monte della concia spesso incompleti, in particolare per i prodotti chimici (assenza di dati primari o da database commerciali, mancanza di informazioni su composizione, sostanze attive e provenienza) ed alcune tipologie di allevamento (ovi-caprini);*
- *Complessità nella determinazione dei vantaggi derivanti da attività di riciclo, recupero e valorizzazione di scarti e materie prime seconde.*

2.5 CERTIFICAZIONI AMBIENTALI ICEC

L'ambiente ricopre un ruolo centrale ed imprescindibile nell'attuale contesto di mercato. Un'azienda che adotta una certificazione ambientale ha come obiettivo una migliore eco-compatibilità dei propri prodotti e processi.

Diverse le certificazioni rilasciate secondo standard riconosciuti, che assicurano un riconoscimento a livello internazionale, sia di sistema (es. ISO 14001, EMAS) che di prodotto (es. UNI 11427), che le aziende possono adottare per comunicare le performance ambientali della propria organizzazione e/o dei propri articoli.

Di crescente interesse anche il ciclo di vita dei prodotti (LCA) e della relativa impronta ambientale (es. carbon/water footprint), per i quali sono in corso di definizione standard o regolamenti a carattere volontario.



Certificazione UNI EN ISO 14001

"Sistemi di Gestione Ambientale"
Accreditamento ICEC Accredia nr. 019D

L'azienda certificata ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e sostenibile.



Convalida EMAS REG. 1221/09

"Sistema comunitario di ecogestione e audit"
Accreditamento ICEC Accredia nr. IT-V-0016

EMAS è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire al mercato, alle autorità di controllo ed ai cittadini uno strumento di informazione sulle prestazioni ambientali dell'azienda con la Dichiarazione Ambientale.



Certificazione di prodotto

UNI 11427 - Ecopelle

La norma stabilisce i requisiti minimi di prestazione ambientale e le caratteristiche funzionali che caratterizzano i cuoi ecologici, attestati dal Logo Ecopelle.

AZIENDE CON CERTIFICAZIONE ICEC IN AMBITO AMBIENTALE*

3C Lavorazione Pelli S.r.l.
B.C.N. Concerie S.p.A.
Bonaudo S.p.A.
Bonistalli & Stefanelli S.p.A.
Camaleonte S.p.A.
Carisma S.p.A.
Chiorino Technology S.p.A. con Socio Unico
Conceria Antiba S.p.A.
Conceria Caravaggio S.r.l.
Conceria D.S. David System S.r.l.
Conceria Gaiera Giovanni S.p.A.
Conceria Incas S.p.A.
Conceria Italiana S.r.l.
Conceria La Veneta S.p.A.
Conceria Laba S.r.l.
Conceria Lloyd S.p.A.

I.C.A. Industria Conciaria Arzignanese S.r.l.
Izzo Pelli S.r.l.
La Timor S.r.l.
Lo Stivale S.r.l.
Masoni Industria Conciaria S.p.A.
Rivadavia Industria Conciaria S.r.l.
Russo di Casandrino S.p.A.
Sanlorenzo S.p.A.
Sciarada Industria Conciaria S.p.A.
Tonilab 25 S.r.l.
Vesta Corporation S.p.A.
Victoria S.r.l.

Conceria Montebello S.p.A.
Conceria Pegaso S.p.A.
Conceria Prima S.r.l.
Conceria Settebello S.p.A.
Conceria Zabri S.p.A.
Dean S.p.A. Industria Conciaria pelli
Deviconcia di De Vita Giuseppe & C. S.n.c.
DMD Solofra S.p.A.
Dolmen S.p.A.
Effegi S.r.l.
Ellegi Pellami S.p.A.
Fratelli Guarino di Donato S.n.c.
Gruppo Mastrotto S.p.A.

Terzisti

Gio' S.r.l. Lavorazione Pellami



*Aggiornato al 12/10/2016

L'ETICA DI PRODOTTO

3.1 LA SICUREZZA CHIMICA DI PRODOTTO

La qualità della pelle italiana è riconosciuta in tutto il mondo e non ha rivali per estetica, prestazioni e aspetti moda, ma soprattutto garantisce al consumatore i più elevati standard di sicurezza, richiesti da una legislazione europea e nazionale costantemente applicata e controllata.



La pelle italiana è quindi un prodotto sicuro, conforme alle normative che regolano l'immissione sul mercato degli articoli ed è prodotta attraverso processi altamente performanti per ridurre l'impiego di sostanze nocive per la salute e l'ambiente.

L'approvvigionamento di sostanze controllate e registrate REACH, obbligatorio sul territorio europeo, garantirebbe di per sé l'adeguatezza della produzione italiana anche ai requisiti dei principali mercati di esportazione; oltre a ciò, le concerie italiane attuano una serie di controlli

sul prodotto finito per garantire ulteriormente la corretta gestione dei chemicals durante il processo. La collaborazione con i clienti delle case moda, che spesso perseguono obiettivi più restrittivi delle mere limitazioni di legge, ha incrementato la necessità di focalizzare l'attenzione sulle forniture. Collaborare strettamente con tutti i rappresentanti della filiera, e non solo, è quindi il passaggio fondamentale per definire congiuntamente requisiti minimi applicabili al pellame e per redigere buone prassi e linee guida su temi specifici.

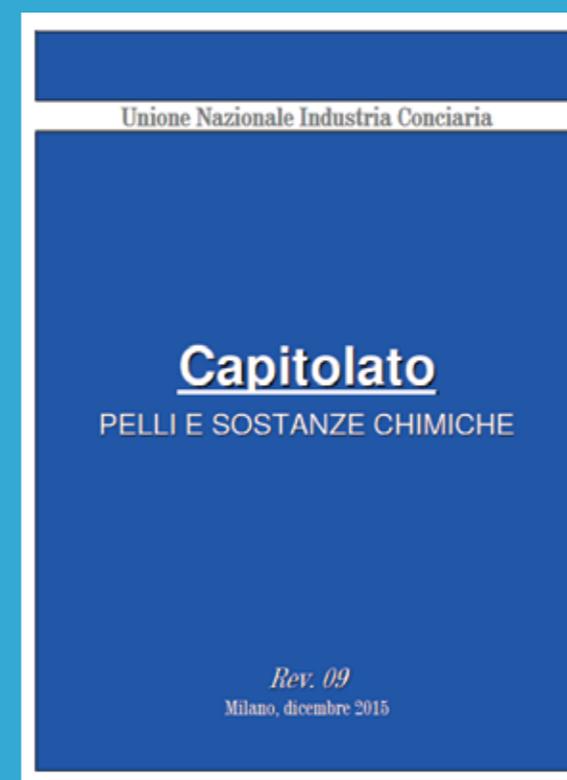
Gestione del campione, attendibilità delle analisi, elaborazione e validazione di metodi di prova applicabili alla pelle, verifica delle performance dei laboratori di prova sono tra i temi attualmente oggetto di un'attiva cooperazione tra fornitori, concerie e clienti, in particolare con i brand della moda nazionale ed internazionale (vedi box CLeAR pag. 45 e Linee Guida CNMI pag. 21).

CAPITOLATO UNIC

La lista delle sostanze sottoposte a restrizione nelle pelli, negli anni 90 limitata a soli 4 parametri (Cromo VI, Ammine aromatiche vietate, Formaldeide e Pentaclorofenolo), richiesti prevalentemente dai calzaturifici tedeschi, si è andata nel tempo ampliando e ha subito un'impennata con l'entrata in vigore del REACH e dell'identificazione delle SVHC (Substances of Very High Concern).

Per supportare al meglio i propri associati, UNIC pubblica semestralmente (in occasione dell'aggiornamento periodico della lista SVHC) un proprio Capitolato, quale compendio delle principali restrizioni sul contenuto di sostanze chimiche che interessano il pellame. Vi sono inseriti i principali riferimenti normativi internazionali applicabili alla matrice pelle, anche in funzione della lavorazione subita: cuoio vegetale non tinto o tinto, pelli non rifinite, incluse le pelli anilina, pelli rifinite. L'associazione ha inoltre attivato un servizio di monitoraggio delle restrizioni chimiche riferibile agli articoli in pelle e cuoio a livello internazionale.

Il capitolato è liberamente consultabile sul sito UNIC.



CAPITOLATI CLIENTI

L'attenzione sulla possibile presenza di sostanze chimiche sottoposte a limitazione nella pelle è andata crescendo nel corso degli anni ed ha avuto una crescita esponenziale a partire dal 2008, anno in cui è stata pubblicata la prima lista di SVHC.

Ne è derivata una proliferazione di liste di sostanze vietate o limitate nel contenuto (RSL o Capitolati), variabili per tipologia, concentrazione massima ammissibile, metodo di prova, pertinenza alla matrice pelle, piuttosto che ai soli rivestimenti.

Tutto ciò ha creato grande confusione, ma soprattutto preoccupazione nel settore, che si è attivato per dare risposte adeguate ai clienti.

A supporto dei soli associati, UNIC ha predisposto un servizio per la valutazione dei capitolati (aspetti chimici, etico-sociali, contrattuali), consultabile su richiesta (servizio.capitolati@unic.it), che, nel solo 2015, ha visionato e commentato 119 standard aziendali diversi, per un totale di circa 300 consulti.

I LABORATORI DELLE CONCERIE

A testimonianza dell'attenzione del settore nel garantire la qualità del prodotto a tutela di clienti e consumatori, le concerie hanno provveduto nel tempo sia a potenziare i controlli svolti da laboratori esterni, con una sempre maggiore diversificazione degli analiti chimici da ricercare nelle pelli, sia ad istituire e, in alcuni casi, ad ampliare e rinnovare, il laboratorio controllo qualità interno.

Prevalentemente, tali laboratori svolgono verifiche sulle caratteristiche fisiche e di fastness (solidità del colore), monitorano il processo di lavorazione e verificano le performance delle nuove campionature.

Ad esse si accompagnano, in alcune aziende particolarmente all'avanguardia, analisi chimiche su alcuni parametri per verificare la conformità alla normativa REACH e non solo.

Alcuni laboratori interni hanno ottenuto l'accreditamento ACCREDIA e ne è riconosciuta l'affidabilità anche dai clienti, che spesso li utilizzano in conto terzi.

PROGETTO CLeAR (CONFIDENCE IN LEATHER ANALYSIS RESULTS)



Come si gestisce un risultato analitico affinché sia accettabile sia dal cliente sia dal fornitore? Poiché il modo in cui si conduce l'analisi influisce sul risultato, come possono essere risolte le controversie?

Per rispondere a queste ed altre domande e dare maggiori garanzie a tutta la filiera, UNIC ha dato vita a CLeAR, gruppo di lavoro che si propone di stabilire un criterio condiviso tra concerie e clienti per risolvere le criticità relative alla gestione delle tematiche chimiche nelle pelli.

Ad oggi sono coinvolti nel progetto: concerie, brand italiani ed esteri, esperti di settore e CNMI. In seconda battuta il dialogo potrà estendersi ad altri attori della filiera.

Il progetto CLeAR si affianca alle Linee Guida per la Sostenibilità di Camera Nazionale della Moda Italiana, che UNIC ha condiviso, previa assicurazione di un continuo monitoraggio dei risultati e delle prestazioni dei laboratori, volto a ridurre il più possibile i margini di errore analitico dovuto alla complessità della matrice pelle.



PROGETTO ZDHC (ZERO DISCHARGE OF HAZARDOUS CHEMICALS) Ø ZDHC

Ad attestare la sensibilità e l'impegno del settore per la sostenibilità di tutta la filiera, da ottobre 2016 UNIC è entrato come associato in ZDHC, iniziativa istituita nel 2011 principalmente in risposta alla campagna Detox di Greenpeace.

Promossa da 22 brand (Adidas, Benetton, Burberry, C&A, Coop, Esprit, F&F, G-Star Raw, Gap Inc., H&M, Inditex, Jack Wolfskin, Kering, L Brands, Levi Strauss & Co., Li-Ning, Marks&Spencer, New Balance, Nike, Primark, Puma, PVH), affiliati come il TUV (Ente indipendente di certificazione e ispezione) e soci come BSI (British Standards Institution), ZDHC si prefigge di eliminare dalle catene di produzione del tessile e della calzatura alcune classi di sostanze pericolose.

Entro il 31 dicembre 2019, infatti, 11 famiglie chimiche (alchilfenoli, clorobenzeni e clorotolueni, clorofenoli, azocoloranti vietati, coloranti cancerogeni, paraffine clorurate a catena corta, ritardanti di fiamma bromurati, glicoli etilenici, solventi alogenati, composti organostannici, idrocarburi policiclici aromatici, PFCs, ftalati, metalli pesanti e VOC) dovrebbero essere progressivamente sostituite e scomparire dalle filiere di tessile e calzature. UNIC parteciperà ai gruppi di lavoro previsti dal programma (MRSL, controllo acque di scarico, attività di formazione, gestione dati e riservatezza, sviluppo di protocolli di audit per produttori di manufatti e di prodotti chimici, ricerca) mettendo a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze, per supportare le industrie della catena di fornitura calzaturiera.

3.2 TRACCIABILITÀ PELLI GREZZE

Le concerie italiane sono fortemente impegnate nel raggiungimento di elevati standard in termini di tracciabilità delle materie prime. L'obiettivo è fornire garanzie sull'etica di prodotto attraverso il monitoraggio delle provenienze delle pelli grezze.

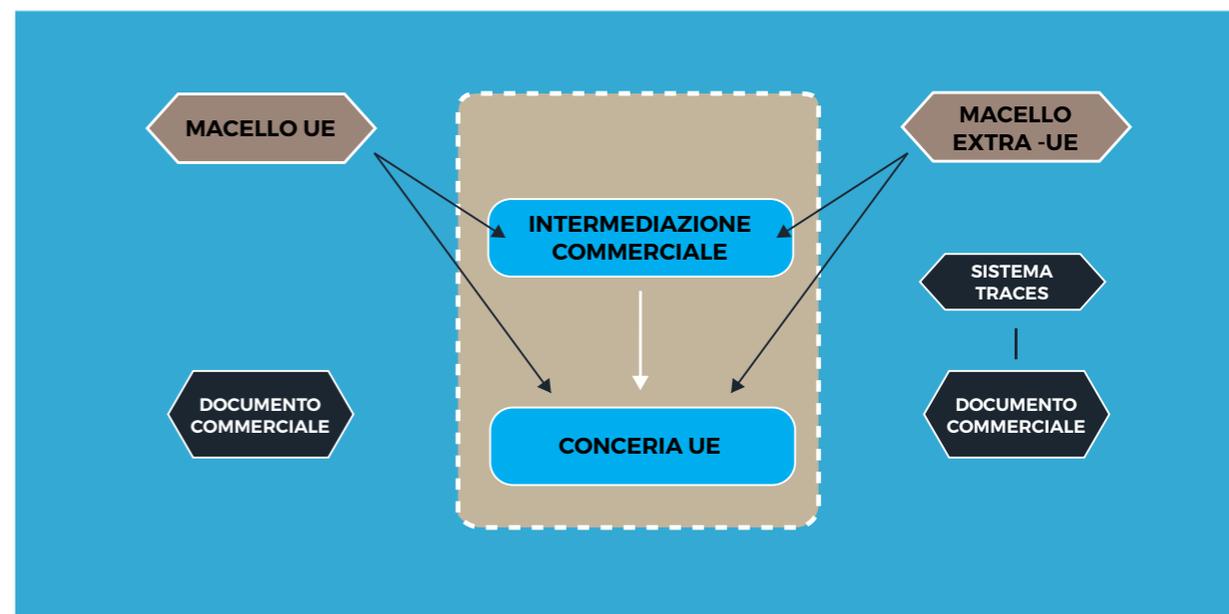
Nonostante le numerose criticità, il settore fa ricorso a un sistema di tracciabilità, istituito per finalità di controllo dei sottoprodotti di origine animale, che in Europa permette di identificare, tramite documenti commerciali per le pelli europee e certificati sanitari per le pelli di provenienza extra-UE (sistema TRACES*), l'azienda e la località in cui ha avuto luogo l'abbattimento.

Il reperimento di informazioni aggiuntive presenta però elementi operativamente complessi. Manca, in Europa e nel resto del mondo, un apparato di norme cogenti, che obblighino gli operatori a mantenere un sistema di tracciatura finalizzato all'identificazione di macello, allevamento e origine dell'animale per ogni singola pelle grezza (a differenza di quanto accade invece per la carne).

Anche l'Europa, area di provenienza di oltre l'80% del grezzo lavorato dalle concerie italiane, permette di ottenere informazioni limitate. A questo si aggiungono barriere tecniche di implementazione, causa mancanza di metodi testati e non manipolabili, che garantiscano l'identificazione della singola pelle senza danni qualitativi/quantitativi alla stessa e problemi di natura commerciale. Le diverse dinamiche che regolano l'offerta e la domanda, con conseguenti tensioni sui prezzi, la presenza di numerosi intermediari nella filiera e l'elevata movimentazione di capi vivi fra Paesi disincentivano la raccolta delle informazioni sensibili.

Il protezionismo sulle pelli grezze praticato da molti dei principali fornitori di materia prima al di fuori dell'Europa determina inoltre un ricorso all'utilizzo di pelli semilavorate, creando ulteriori complicazioni.

La conceria italiana sta cercando di sensibilizzare la filiera di fornitura sull'importanza di condividere informazioni su quanto accade a monte e di trovare una soluzione tecnica ai problemi di trasmissione delle stesse. A tal proposito, risultano ad esempio sempre più diffuse iniziative a carattere volontario, quali specifiche certificazioni per fornire ulteriori garanzie al cliente (ved. 3.8)



/ Figura 11

*TRACES (TRAde Control and Export System) è una piattaforma informatica veterinaria per la segnalazione, la certificazione e il controllo delle importazioni, delle esportazioni e degli scambi di animali e prodotti di origine animale, tra cui la pelle. Il sistema TRACES-Importazioni assicura la tracciabilità della provenienza delle pelli attraverso i certificati d'importazione da Paesi Terzi rilasciati dalle autorità competenti.

PELLI ESOTICHE

L'Italia è un importante mercato di consumo di pelli esotiche, in particolare rettili. Sebbene si tratti di una nicchia nel vasto panorama conciario nazionale, il segmento, che realizza un fatturato annuale di 100 milioni di €, raggruppa una decina di concerie (e altrettanti commercianti), leader globali per qualità, valore dei pellami ed impegno verso sostenibilità e tracciabilità, come dimostra la forte sinergia con i maggiori brand della moda lusso.

L'attenzione condivisa per un accesso responsabile alle pelli di rettile ha da sempre visto UNIC impegnata in maniera proattiva verso le iniziative CITES* e RESP**. Adottata in ambito ONU, la CITES disciplina da più di quarant'anni la commercializzazione di oltre 30 mila specie di animali e piante a rischio estinzione attraverso un sistema di licenze e certificati.



Per il commercio delle pelli di coccodrillo è stato imposto l'obbligo di provvedere, oltre alle licenze di importazione, esportazione e riesportazione, anche all'applicazione di un'etichetta plastica con univoco codice di riconoscimento su ciascuna pelle.

Con lo stesso obiettivo di identificazione e controllo, è in fase di elaborazione un sistema riservato alle pelli di pitone. Dal 2014 UNIC è membro del RESP, gruppo di lavoro sulla sostenibilità che raggruppa concerie di rettili e brand del lusso, e si è distinta per la qualità del contributo proprio e delle concerie di segmento

ai lavori della piattaforma. Tale partecipazione ha consentito un dialogo diretto con le più importanti griffe internazionali, condividendo lo sforzo per lo sviluppo di un approccio unanime su alcuni temi chiave della sostenibilità, tra cui tracciabilità e benessere animale. Il focus sulla tracciabilità ha prodotto la sperimentazione di un progetto per l'identificazione delle pelli con tecnologie biometriche e device mobili per la lettura. Sul benessere animale è invece stato recentemente definito un protocollo sul miglioramento delle pratiche in essere.

**Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie di Flora e Fauna Selvatiche Minacciate di Estinzione, detta "Convezione di Washington"*

***The Responsible Ecosystem Sourcing Platform*

3.3 BENESSERE ANIMALE

Il settore conciario è fortemente convinto dell'importanza di garantire agli animali che entrano nella catena produttiva, uno standard soddisfacente di benessere durante tutte le fasi della loro vita.

Tale convinzione ha portato ad elaborare un manifesto per il benessere animale che sostenga l'adeguamento di tutti i Paesi alle linee guida internazionali e alle regolamentazioni più restrittive, attualmente implementate solo in alcune aree del mondo. Abbiamo condiviso il manifesto con ICT (International Council of Tanners) e GLCC (comitato che include ICT e le rappresentanze mondiali dei chimici conciari e dei commercianti di pelli grezze), che lo hanno adottato ufficialmente.

Le organizzazioni internazionali di riferimento per il benessere animale sono: FAO (Food and Agricultural Organization, 194 Paesi membri), che opera come punto di ricerca, raccolta e scambio di informazioni su norme e usi, e OIE (Organizzazione Mondiale per la Salute Animale, 180 Paesi membri), che ha stabilito standard specifici per trasporto ed abbattimento.

Moltissimi Paesi che hanno inoltre introdotto leggi, linee guida, protocolli, codici di condotta, che disciplinano le condizioni di allevamento, trasporto e macellazione. L'UE presenta sicuramente l'impianto normativo più ampio, stringente e controllato (Dir. 93/119, Dir. 95/29, Reg. 1255/97, Dir. 98/58, Reg. 882/04, Reg. 1/05, Reg. 1099/09...), ma la regolamentazione è severa anche in Australia, Nuova Zelanda, USA, Svizzera, Brasile, India, Cina.

Oltre alle norme di carattere igienico-sanitario, il cui scopo primario è la tutela del consumatore, le prescrizioni di benessere animale più comuni includono: controlli e registri medici, condizioni ambientali adeguate (spazio, luce, aria, temperatura) in allevamento o durante il trasporto, un'alimentazione sana e sufficiente, il divieto di pungolature, percosse e maltrattamenti.

Pur non essendo direttamente destinate a una regolamentazione del mercato delle pelli, tali norme hanno un impatto diversificato sulla relativa filiera. I benefici sono evidenti in termini di migliore qualità del manto degli animali, ai quali sono state garantite condizioni soddisfacenti di benessere, ma è altrettanto rilevante l'impatto che tali buone pratiche hanno in termini di maggior costo.

Costo che si aggiunge agli altri legati alle garanzie di sostenibilità del prodotto, ma che i conciatori italiani considerano un investimento per il raggiungimento della qualità richiesta dalla clientela top.

MANIFESTO UNIC PER IL BENESSERE ANIMALE

L'industria conciaria italiana (UNIC) sostiene:

- Condizioni salubri e controllate di **allevamento**, tali da alleviare sofferenze, dolori o lesioni agli animali. I locali di stabulazione vanno puliti e gestiti con temperatura, umidità, aerazione, rumore e luce accettabili. L'animale deve avere, anche se legato, uno spazio di movimento, senza rischi di ferimento o di caduta. L'alimentazione deve essere sana, sufficiente e adatta alla specie, con somministrazioni regolari. Vanno evitati maltrattamenti o percosse ingiustificate all'animale, che deve disporre di cure appropriate in caso di malattia o ferite.
- Condizioni di incolumità nelle fasi di **trasferimento/trasporto**. Lo spazio nei mezzi di trasporto deve essere idoneo in altezza e superficie, vanno garantiti i bisogni di cibo, acqua e riposo, in relazione alla lunghezza del viaggio e alla specie. Il viaggio deve essere il più rapido possibile, senza ritardi ingiustificati. Lo scarico deve minimizzare il rischio di ferimento, di scivolamento o di colpi tra gli animali; il trasferimento nei centri di raccolta deve avere le stesse caratteristiche.

- Condizioni di **abbattimento** tali da attenuare ansia e sofferenza. Gli animali devono ricevere un corretto trattamento in termini di pulizia, alimentazione, minimizzazione dello stress e protezione da ferite. L'abbattimento deve avvenire in modo rapido ed esclusivamente previa immobilizzazione e stordimento (ad eccezione delle procedure secondo rituali religiosi), che deve essere mantenuto fino alla morte. Immobilizzazione e stordimento devono assicurare la minore sofferenza e il rispetto delle normative in vigore.



3.4 TRASPARENZA, "MADE IN" E ORIGINE DELLE PELLI

Cosa si intende per Paese di origine quando si parla di un manufatto in pelle? Cosa significa trasparenza? Domande alle quali il consumatore, sempre più attento alla sostenibilità, cerca risposte, trovando spesso informazioni poco chiare se non fuorvianti.

Le realtà manifatturiere hanno raggiunto una elevata complessità. Se in passato alcune produzioni avevano una dimensione più locale, ora l'apertura dei mercati ha portato a considerevoli fenomeni di delocalizzazione industriale. Stabilire quali siano e, soprattutto, dove avvengano le fasi produttive di un bene di consumo è dunque decisamente più difficile, ma strategico per valutare la qualità di un prodotto non solo pensando alle sue caratteristiche ma anche prestando attenzione alla sostenibilità, divenuta fattore competitivo considerato imprescindibile dalla fascia più alta di mercato e sempre più rilevante anche per le rimanenti fasce di clientela.

Questo, più la consapevolezza che ormai il "made in Italy" è fra i primi brand conosciuti nel mondo, ha spostato la comunicazione sulla responsabilità sociale, sulla minimizzazione dell'impatto ambientale, sull'etica del prodotto, anch'essi strettamente connessi al paese di manifattura.

Perciò il settore sostiene con convinzione l'importanza di una vera trasparenza nel mercato dei manufatti di consumo, che fornisca ai consumatori informazioni qualificate anche sulle pelli impiegate nella manifattura, che sono, sia dal punto di vista estetico che economico, una componente fondamentale nella determinazione del loro valore intrinseco ed elemento chiave nella valutazione della sostenibilità del prodotto.



3.5 LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CONCIERIE ITALIANE

Il primato tecnologico, qualitativo e commerciale pone l'industria italiana al centro del panorama conciario internazionale.

Questo ruolo si concretizza in una serie di rapporti commerciali e collaborazioni che le concerie italiane intrattengono con fornitori, clienti e partners in tutto il mondo.

Sul fronte commerciale, vale segnalare come ogni anno le nostre imprese vendano e comprino pelli in oltre 120 Paesi, toccando i quattro principali continenti e rappresentando un esempio virtuoso di globalizzazione.

Sono poi numerosi i casi di concerie nazionali che hanno in essere rapporti di collaborazione industriale con operatori esteri, a volte anche accompagnati da investimenti fatti in loco. Le fattispecie, in tal senso, sono molto variegata, con l'unico elemento comune che a guidare questo tipo di strategie è, quasi sempre, la materia prima, il cui complessivo fabbisogno settoriale è soddisfatto per oltre il 90% dalle importazioni.

UNIC da sempre accompagna l'internazionalizzazione delle conceria italiane. Oltre alle attività condotte nei principali organismi internazionali di rappresentanza settoriale, cioè Cotance (a presidenza italiana nel biennio 2012-2014 e vicepresidenza 2016-2018) a livello europeo e ICT (presidenza italiana 2014-2016) a livello mondiale, e nei numerosi gruppi di lavoro sovranazionali dedicati a specifici aspetti tecnici (CEN, ISO, ZDHC, RESP, GLCC, ecc.), l'associazione ha sviluppato negli ultimi anni intensi contatti con le rappresentanze imprenditoriali dei settori di filiera in moltissimi Paesi, con cui sono stati portati avanti

progetti di cooperazione in ambito tecnico (miglioramento qualità materia prima, trasferimento di know-how, condivisione istanze di sostenibilità, tendenze moda, ecc.) e commerciale (incontri b2b, missioni, roadshow, ecc.). Alcuni di questi progetti hanno visto anche la partecipazione e il finanziamento da parte di organismi internazionali di cooperazione (ITC, FAO, Commissione UE, ecc.) ed istituti esteri di promozione commerciale. Inoltre, ogni anno UNIC incontra, spesso in occasione di manifestazione fieristiche, numerose delegazioni imprenditoriali provenienti da Asia, Africa e America Latina, interessate a conoscere il mondo della conceria italiana e le sue numerose eccellenze.

3.6 TUTELA DEL TERMINE PELLE E MARCHI

La pelle è un materiale naturale e di pregio, apprezzato dal consumatore e valorizzato dai manifatturieri che la impiegano nelle loro produzioni. Per il prestigio di cui gode, numerose sono le sue imitazioni e altrettanti i tentativi di screditarne l'unicità delle caratteristiche per sostenere l'impiego di materiali alternativi a basso costo. Solo il materiale autentico, di provenienza animale, è caratterizzato da un particolare e specifico intreccio di fibre alle quali è attribuibile la maggior parte delle sue proprietà: flessibilità, morbidezza, resistenza, adattamento, isolamento termico e, soprattutto, traspirabilità.

La legge italiana 1112/66 e la Dir 94/11 CE (etichettatura della calzatura) stabiliscono che solo un materiale con queste caratteristiche possa essere definito pelle.

È perciò un diritto di chi acquista chiedere e ottenere informazioni corrette ed essere tutelato da inganni operati per approfittare del pregio attribuito alla pelle, attraverso l'uso di terminologie ambigue e fuorvianti quali "ecopelle", che tentano di conferire un connotato green a un derivato del petrolio (risorsa non rinnovabile), facendo leva su tematiche di stampo animalista.

Secondo un orientamento recente della Commissione UE sulle pratiche commerciali sleali, tale dicitura è ufficialmente riconosciuta errata e ingannevole.

I marchi "vera pelle" e "vero cuoio", garantiscono inoltre l'autenticità del materiale, il rispetto di performance tecniche, la sicurezza dei prodotti forniti al consumatore, anche l'origine italiana dello stesso.



3.7 LA RICERCA AL SERVIZIO DELLA CONCIERIA

La ricerca è il cuore dell'evoluzione tecnica e scientifica, ed è cruciale per un settore riconosciuto come eccellenza mondiale in termini di qualità e prestazioni del suo prodotto.

UNIC promuove lungo tutta la filiera l'attività conoscitiva, di controllo, monitoraggio e valutazione, consulenza strategica, assistenza tecnica e scientifica, nonché di informazione, divulgazione, educazione e formazione in ambito ambientale, tecnologico e di processo anche attraverso numerose collaborazioni con il Politecnico di Milano, le Università di Bologna e Milano, il CNR IRSA e, soprattutto, gli istituti specialistici del settore conciario, PoTeCo e SSIP.

SSIP (STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE PELLI E DELLE MATERIE CONCIANTI)

Istituita a Napoli nel 1885, l'Istituto opera a livello nazionale e internazionale nel campo della ricerca industriale (chimica e tecnologia conciaria in prevalenza), certificazione di prodotto, es idoneità all'uso) e processo, analisi e controlli (sul prodotto ma anche su reflui, rifiuti, scarti di lavorazione), consulenza in fase di produzione (es individuazione dei difetti e definizione delle soluzioni da applicare), formazione, normazione tecnica.

POTECO (POLO TECNOLOGICO CONCIARIO)

Fondato nel 2001, ha come scopo la crescita delle aziende conciarie attraverso attività di formazione e ricerca in collaborazione con le università, i centri di ricerca pubblici, i centri di servizio, le amministrazioni locali, le imprese, le associazioni industriali e di categoria.

3.8 CERTIFICAZIONE ICEC IN AMBITO ECONOMICO E DI PRODOTTO

Trasparenza economica e commerciale, qualità dell'organizzazione, dei prodotti e del servizio, tutela della salute del consumatore, origine della produzione, qualità dei laboratori di prova, tracciabilità e benessere animale, sono gli argomenti legati nello specifico alle certificazioni di seguito elencate.

Alcune di esse oramai adottate dal settore da moltissimo tempo e rilasciate con accreditamento (es. ISO 9001, certificazione di prodotto, denominazione di origine delle pelli), altre di più recente applicazione e legate allo sviluppo del tema della sostenibilità (es. tracciabilità e gestione delle sostanze chimiche). In quest'ambito i servizi ICEC sono diversificati e completi per coprire ogni esigenza aziendale ed ogni richiesta di mercato in modo puntuale e con standard riconosciuti.



Certificazione UNI EN ISO 9001

"Sistemi di gestione qualità"
Accreditamento ICEC Accredia nr. 034A

La certificazione del Sistema di Gestione Qualità, che garantisce conformità a requisiti cogenti di prodotto, è un valido strumento sia per il miglioramento continuo che per fornire un accurato servizio al cliente. Nel tempo si riducono drasticamente costi e fattori di rischio, attraverso un'impostazione organizzata e strutturata del lavoro e dei processi di produzione.



Certificazione di prodotto per destinazioni d'uso

calzatura, pelletteria, auto, arredamento, abbigliamento
Accreditamento ICEC Accredia nr. 034B

La certificazione viene rilasciata in conformità a specifiche norme UNI o standard internazionali di riferimento per il settore pelle o secondo specifica tecnica del richiedente la certificazione. Permette di comunicare al proprio cliente quali sono le prestazioni del prodotto. Comprende la valutazione del sistema di garanzia della qualità dell'azienda. Include i principali requisiti di tutela della salute e della sicurezza per il consumatore. Le prove sono effettuate presso laboratori accreditati o qualificati. È anche disponibile la certificazione non accreditata per **processi aziendali innovativi**.



Certificazione EN 16484

"Denominazione di origine delle pelli"
Accreditamento ICEC Accredia nr. 34 B

Standard di prodotto che consente di definire il paese di origine della produzione delle pelli, in linea con le regole doganali internazionali non preferenziali in vigore. Per definire l'origine italiana delle pelli come minimo le fasi di riconcia, tintura e ingrasso devono essere svolte in Italia. Se tutte le fasi produttive sono avvenute nello stesso paese di origine si può rilasciare un "Made in" al 100%. È disponibile in accordo alle regole vigenti sul "made in", anche la **certificazione dei manufatti**.



Certificazione Specifica tecnica ICEC TS SC410 / ICEC TS PC412

"Tracciabilità materie prime (pelli)"

Attesta il grado di controllo che le concerie hanno sulle proprie forniture, inclusa la conoscenza dei paesi di origine delle materie prime, dei macelli e degli allevamenti. A tal fine si conseguono, in modo matematico e certo, un rating ed un giudizio di sintesi che esprimono il livello di controllo di ciò che la conceria acquista, in termini di tracciabilità delle fasi a monte della materia prima. È disponibile in accordo allo standard ICEC TS 414, anche la certificazione della **tracciabilità dei manufatti**.



Certificazione specifica tecnica ICEC TS 406

"Laboratori di prova per pelli"

Lo schema è nato per la qualifica dei laboratori operanti nell'area pelle, con controllo della gestione di ogni aspetto in linea coi principi della qualità e dello standard specifico ISO 17025, es: formazione del personale, ambiente di prova, gestione degli strumenti e redazione dei rapporti di prova. Tali aspetti sono verificati periodicamente, per garantire la massima affidabilità delle prove effettuate sulle pelli: fisiche, chimiche, di fastness.



Certificazione Specifica Tecnica ICEC TS 416

"Sistema di Gestione REACH secondo Capitolato UNIC"

Requisiti di tipo gestionale e capitolato UNIC, forniscono indicazioni all'Azienda che si vuole certificare, sulle sostanze da ricercare, sui limiti in vigore nei principali paesi di destinazione (es. REACH per Europa), sui metodi di prova e sulle modalità di controllo, in base alla tipologia di articolo prodotto ed alla materia prima utilizzata.

AZIENDE CON CERTIFICAZIONI ICEC IN AMBITO ECONOMICO E DI PRODOTTO*

Ausonia S.r.l.
 B.C.N. Concerie S.p.A.
 B.S.Z. S.p.A.
 Badalassi Carlo S.r.l.
 Bonaudo S.p.A.
 Bonistalli & Stefanelli S.p.A.
 Camaleonte S.p.A.
 Carisma S.p.A.
 Chiorino Technology S.p.A. con Socio Unico
 Conceria Alba S.p.A.
 Conceria Antiba S.p.A.
 Conceria Bruttomesso S.r.l.

Conceria Prima S.r.l.
 Conceria Settebello S.p.A.
 Conceria Superior S.p.A.
 Conceria Zabri S.p.A.
 Creative Leathers S.r.l.
 Dacla S.r.l.
 Dani S.p.A.
 Dean S.p.A. Industria Conciaria pelli
 Deviconcia di De Vita Giuseppe & C. S.n.c.
 DMD Solofra S.p.A.
 Dolmen S.p.A.
 Ecopell 2000 S.r.l.

Gruppo Mastrotto S.p.A.
 Gruppo Vecchia Toscana S.p.A.
 I.C.A. Industria Conciaria Arzignanese S.r.l.
 Izzo Pelli S.r.l.
 Keopell S.r.l.
 Masoni Industria Conciaria S.p.A.
 Prealpina S.r.l.
 Prodital Italia S.r.l.
 RDC Trading S.r.l.
 Rinaldi Conceria S.r.l. con Socio Unico
 Rivadavia Industria Conciaria S.r.l.

Terzisti

Danubio S.r.l.
 F.Ili Stanghellini S.r.l.
 Frigorpelli S.r.l.
 Gio' S.r.l. Lavorazione Pelli
 Lovato Antonio di Lovato Gianfranco & C. s.n.c.
 Mari-pell di Ganesini Mariano

Conceria Cristina S.p.A. Unipersonale
 Conceria Cromoderma s.r.l.
 Conceria D.S. David System S.r.l.
 Conceria Emmedue S.r.l.
 Conceria Europa s.a.s. di Faggiana Agostino e Renato e C.
 Conceria Gi-Elle-Emme S.p.A.
 Conceria Incas S.p.A.
 Conceria Italia S.p.A.
 Conceria Junior S.p.A.
 Conceria La Veneta S.p.A.
 Conceria Laba S.r.l.
 Conceria Leonica S.p.A.
 Conceria Lloyd S.p.A.
 Conceria Miura S.r.l.
 Conceria Montebello S.p.A.

Effegi S.r.l.
 Faggiana Leonardo produzione e commercio pelli
 Fratelli Guarino di Donato S.n.c.

Russo di Casandrino S.p.A.
 San Marco Leathers S.r.l.
 Sanlorenzo S.p.A.
 Sarego Pelli S.p.A.
 Sciarada Industria Conciaria S.p.A.
 Tari S.p.A.
 Tonilab 25 S.r.l.
 Tuscania Industria Conciaria S.p.A.
 Vesta Corporation S.p.A.
 Victoria S.r.l.
 Vignola Nobile S.p.A.
 Volpi Concerie S.r.l.

*Aggiornato al 12/10/2016

LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

4.1 LE RISORSE UMANE

Uno dei pilastri sui quali si fonda la responsabilità sociale dell'industria conciaria italiana è la valorizzazione delle persone che vi operano, risorse strategiche per un'attività produttiva dalla tradizione antica, che coniuga innovazione tecnologica e sapere artigianale, e all'interno di un ambiente di lavoro di qualità, devono avere la possibilità di esprimere nel modo migliore competenze e talenti per trasformare uno scarto in un materiale di eccellenza.



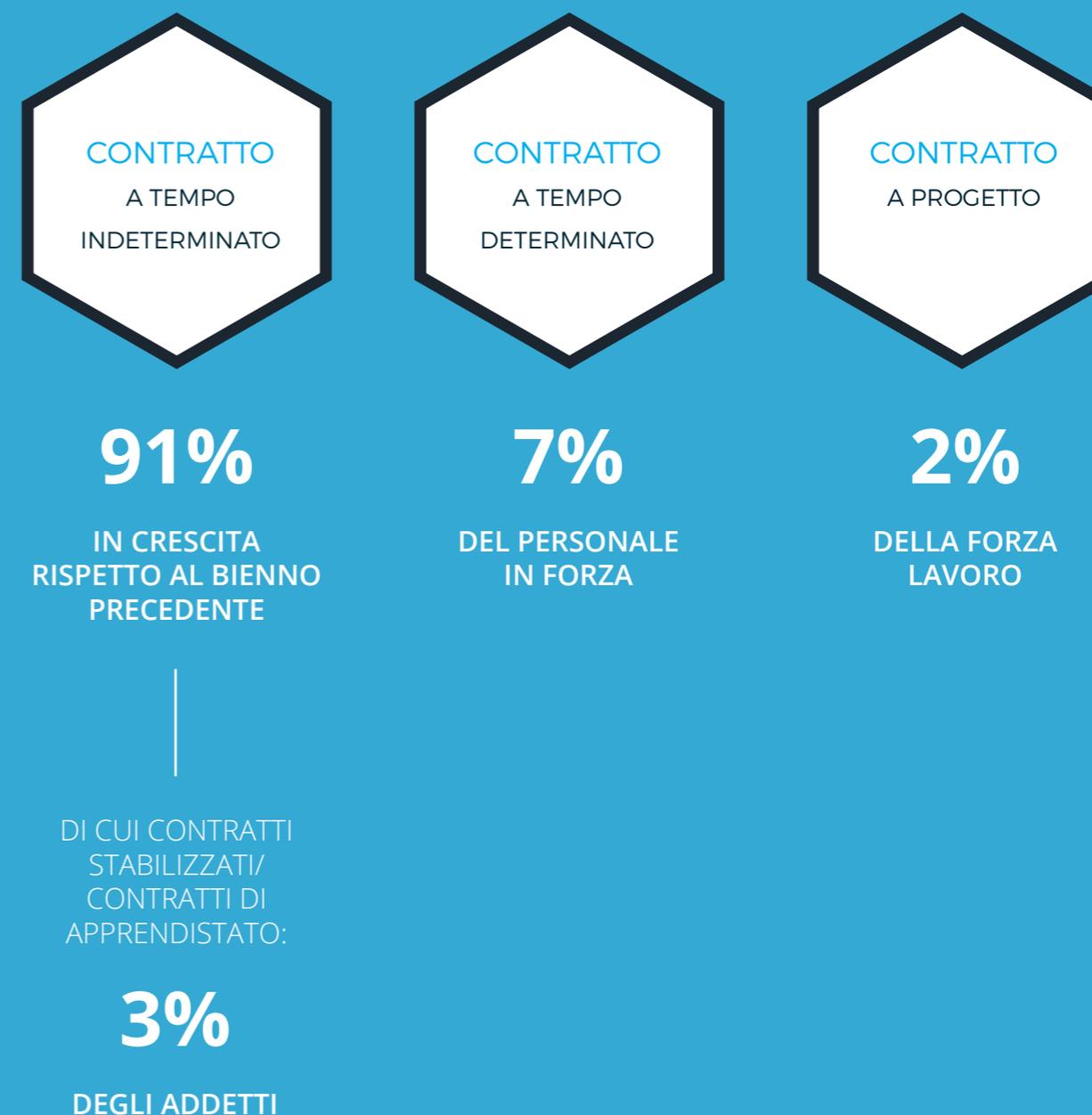
Nel rispetto delle normative nazionali e internazionali vigenti, le aziende del settore sostengono e promuovono l'importanza del lavoro come modalità di crescita, sviluppo personale e professionale.

L'assetto organizzativo delle aziende è caratterizzato da una generale stabilità a dimostrazione dell'impegno per la creazione di rapporti di lavoro consolidati con i propri collaboratori; il contratto di lavoro a tempo indeterminato è infatti la forma contrattuale più utilizzata dalle aziende del settore.

L'attività conciaria è caratterizzata da elevati picchi stagionali e da notevoli fluttuazioni del mercato, che richiedono una sempre maggiore flessibilità. Nonostante questo, le aziende utilizzano in modo corretto e responsabile gli strumenti previsti dalla legge, soprattutto per quanto riguarda il ricorso a alla somministrazione che risulta contenuto.

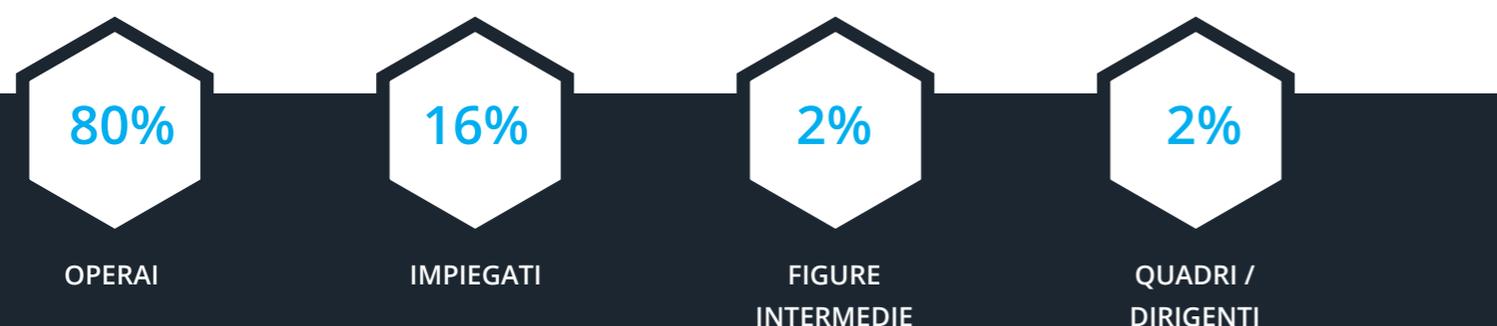
Per gestire picchi di produzione, comunque di breve durata e che non possono essere fronteggiati con l'assunzione di nuovo personale, si fa ricorso al lavoro straordinario (170 ore l'anno in media per addetto), ben al di sotto dei limiti di legge.

TIPOLOGIE CONTRATTUALI:



L'analisi per inquadramento contrattuale vede una quota preponderante di manodopera di tipo tecnico-operativo, di cui la gran parte altamente specializzata e con elevata esperienza, seguita dagli impiegati e da figure intermedie o di elevato inquadramento.

INQUADRAMENTO CONTRATTUALE 2015



È costante il fabbisogno di figure produttive, ma anche e in misura crescente un investimento in risorse qualificate per far fronte alle esigenze di sviluppo del business, che richiede competenze professionali avanzate e spesso "trasversali" di tipo tecnico-creativo o tecnico-manageriale, adatte a un settore altamente internazionalizzato e legato a una clientela di fascia alta.

GIOVANI

Il personale risulta principalmente appartenente alla fascia 30-45 anni (40%) e a quella 46-55 (33%). Risultano più basse le percentuali di giovani sotto i 30 anni¹ (12%) e degli over 55 (14%) stazionarie negli ultimi anni. Per favorire l'avvicinamento dei più giovani alle professionalità richieste dall'attività conciaria e metterne in risalto l'attrattiva, il settore sta investendo in numerose iniziative e attività (vedi anche sez. 4.5).

¹ Nella suddivisione per fasce di età si considera la fascia "giovani" fino ai 29 anni essendo questo il limite di legge per l'inserimento con contratti di apprendistato.

IMMIGRATI

La conceria è per tradizione saldamente radicata nel territorio e la maggioranza dei lavoratori proviene dalle aree limitrofe. L'integrazione dei lavoratori immigrati è comunque una caratteristica importante del settore ed è prezioso il contributo dei lavoratori extracomunitari che, occupati principalmente nel distretto Veneto, rappresentano il 23,1% della forza lavoro a livello nazionale, contribuendo ad assicurare il futuro del settore e il costante sviluppo delle economie locali.

Le aziende prestano particolare attenzione alle esigenze dei lavoratori immigrati, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati al ricongiungimento familiare.

RICAMBIO GENERAZIONALE

Le aziende familiari rivestono un ruolo chiave per il sistema economico nazionale, rappresentando la maggioranza del tessuto imprenditoriale e dei posti di lavoro nel nostro paese.

Purtroppo, le statistiche nazionali sul ricambio generazionale sono allarmanti: meno di un terzo delle aziende sopravvive alla prima generazione e ancora meno arriva alla terza, al punto che nonostante i difficili scenari che gli imprenditori si trovano ad affrontare e la conseguente necessità di definire le proprie strategie, la sfida più difficile sembra essere proprio il momento critico del "passaggio del testimone" da parte dell'imprenditore, che rappresenta l'identità stessa dell'azienda, nei confronti dei suoi eredi.

La conceria italiana, formata per la quasi totalità da aziende familiari, comprese le realtà produttive più grandi, ha intrapreso questo cammino in maniera serena ed equilibrata. Il mutato contesto economico ha fatto sì che i figli degli imprenditori destinati a portare avanti l'attività siano una percentuale minore rispetto a trent'anni fa.

Si tratta tuttavia di una generazione di giovani istruiti, inseriti nell'attività aziendale, in molti casi già con ruoli di responsabilità, per favorirne un graduale passaggio alla direzione dell'attività produttiva e di sviluppo commerciale.

4.2 LE RELAZIONI INDUSTRIALI

Le relazioni industriali, ormai consolidate, hanno una lunga tradizione risalente al 1941, anno di stipula del primo contratto di lavoro applicato ai dipendenti delle industrie conciarie.

Il susseguirsi dei rinnovi contrattuali è espressione concreta della capacità che nel corso degli anni hanno avuto le rappresentanze datoriali e sindacali, conciliando interessi contrapposti, di apportare continui miglioramenti nell'ambito dei diritti dei lavoratori, dei rapporti di lavoro e della sostenibilità.

Ambiente, sicurezza, formazione e responsabilità sociale di settore sono divenute tematiche fondamentali per gli attori della contrattazione, che ne hanno riservato delle sezioni specifiche all'interno del CCNL.

È promosso da tempo il massimo impegno alla sicurezza sul lavoro e alla compatibilità ambientale allo scopo di migliorare l'azione di orientamento delle imprese e dei lavoratori verso criteri di gestione delle problematiche improntati alla partecipazione e al miglioramento continuo.

È inoltre incentivato il rapporto tra scuole e mondo produttivo e appoggiata l'adozione di iniziative formative con l'obiettivo di motivare le risorse ad accrescerne il valore professionale, in sintonia con l'evoluzione degli scenari economici e la necessità di mantenere un posizionamento competitivo sul mercato.

Il CCNL conciario, che interessa oggi 18.000 lavoratori, costituisce il riferimento normativo per tutte le aziende che lo applicano ed è efficace per tutto il personale in forza. Prevede, oltre a livelli retributivi minimi volti a garantire ai lavoratori la soddisfazione dei bisogni primari e la possibilità di un'esistenza dignitosa per sé e per le proprie famiglie, l'adempimento di tutti gli obblighi sanciti dalla legge e dai più alti standard internazionali relativi al lavoro e alla responsabilità sociale d'impresa. La gestione dei rapporti di lavoro si ispira al rispetto dei diritti dei lavoratori ed alla piena valorizzazione del loro apporto nell'ottica di favorirne lo sviluppo e la crescita professionale.

In alcune realtà, alle voci retributive fissate dal CCNL si aggiungono elementi integrativi derivanti da accordi stipulati a livello aziendale o territoriale, attraverso l'istituzione di "premi di risultato", variabili secondo i risultati ottenuti dall'azienda nell'anno di riferimento.

Con il sindacato, è stato inoltre condiviso il Codice di condotta e di responsabilità sociale in cui sono ripresi i contenuti delle più importanti Convenzioni internazionali: diritti dei lavoratori (ILO), standard di responsabilità sociale (SA 8000, ISO 26000), etica commerciale e tutela dei consumatori.

Le aziende del settore, garantiscono a tutti i dipendenti il diritto di partecipare, organizzare ed aderire alle organizzazioni sindacali, di nominare i propri rappresentanti interni all'azienda (R.S.U.) e di riunirsi in assemblee sindacali per le quali spesso vengono messi a disposizione dei lavoratori spazi e strumenti idonei. Oltre a garantire i permessi e i congedi previsti per l'espletamento delle attività sindacali, è favorita la nomina dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza (RLS) che, incaricati di trattare con la direzione aziendale le materie dell'ambiente, dell'igiene e della sicurezza, sono adeguatamente supportati attraverso la necessaria attività formativa ed informativa.

DIALOGO SOCIALE

Il Dialogo Sociale Europeo è uno degli strumenti partecipativi per la definizione delle politiche sociali dell'Unione Europea. Le parti sociali sono impegnate in discussioni, consultazioni, negoziati e azioni comuni condotti a livello europeo, a complemento delle azioni condotte a livello nazionale.

Il settore conciario, insieme alle controparti sindacali, partecipa ai comitati del dialogo sociale settoriale, dando il suo contributo ai forum di consultazione per lo sviluppo e l'avvio di azioni e negoziati comuni su tematiche di impatto per l'occupazione, quali:



L'attività dei comitati si traduce nell'adozione di atti vincolanti e non vincolanti che fungono da documenti d'indirizzo e partecipazione per Commissione e Consiglio, in vista della definizione di provvedimenti e strumenti normativi. Una forma di partecipazione che le concerie considerano strategica, per sostenere il settore in tutti gli aspetti che concernono il suo fabbisogno di manodopera.



4.3 INFORTUNI E AMBIENTE DI LAVORO

La prevenzione e la sicurezza sul lavoro sono un elemento chiave della responsabilità sociale ed una preoccupazione quotidiana per le imprese del settore, costantemente impegnate per migliorare i comportamenti e accrescere la cultura aziendale in materia di salute e sicurezza.

La continua attività di formazione e addestramento delle persone, interventi specifici di miglioramento di mezzi e attrezzature ed una puntuale attività di analisi e investigazione degli infortuni occorsi hanno permesso alla concerta italiana di raggiungere importanti risultati, seppur con qualche indicatore in lieve peggioramento nel 2015, sulle buone performance registrate nel 2014.

Sulla base dei dati forniti da INAIL, il 2015 si caratterizza infatti per un incremento, seppur limitato, del numero degli eventi denunciati, controbilanciato da una riduzione del numero delle giornate perse (-6.5%), dunque da un più basso indice di gravità.

Dall'analisi del dettaglio per modalità di accadimento, emerge una rilevante quota di infortuni in itinere, ovvero non occorsi in condizioni di lavoro ma negli spostamenti casa-lavoro, che incidono per

oltre un quinto del totale (21,6%). Di questi, il 92,6% è avvenuto impiegando mezzi di trasporto. Sommando gli eventi accaduti in occasioni di lavoro che hanno coinvolto mezzi di trasporto (es. trasferte) e gli eventi in itinere, si arriva ad una quota sul totale infortuni riconducibili a tale modalità pari al 22,2%.

Indici di infortunio	2013	2014	2015
Indici di frequenza (infortuni occorsi ogni 1000 lavoratori)	26,2	23,6	25,4
- di cui di infortuni in itinere	6,5	5,6	5,5
- di cui totale avvenuto con mezzi di trasporto	7,2	5,8	5,6
Indice di gravità (giorni persi/totale lavoratori)	nd	0,74	0,70
Durata media degli infortuni (giorni)	nd	31,4	27,5
Numero di infortuni	615	532	568
Incidenza infortuni donne	13,5%	15,6%	15,7%
Incidenza infortuni extracomunitari	41,8%	44,0%	37,9%

La natura delle lesioni vede la preminenza di contusioni (25%) e ferite (23,5%), seguite da lussazioni e distorsioni (22,8%).

L'analisi per sesso e per classi di età mostra un andamento del fenomeno infortunistico sostanzialmente stabile nel tempo, con un'incidenza del 15,7% degli infortuni occorsi a donne.

Infortuni per fasce di età			
Fino a 29 anni	da 30 a 45 anni	da 46 a 55 anni	Oltre 55 anni
17,1%	36,3%	30,3%	16,4%

Gli eventi accaduti a carico dei lavoratori stranieri costituiscono il 37,9% degli infortuni totali, con un'inversione di tendenza del trend crescente degli ultimi anni, anche grazie alle iniziative di formazione proseguite anche nel 2015.

Il dettaglio per tipo e sede di lesione evidenzia una predominanza di casi di modesta entità a carico degli arti superiori (39,2%). La restante quota è suddivisa tra: arti inferiori (21, 5%), torace e colonna vertebrale (22,4%), cranio-faccia-occhi (10,6%), organi interni (0,8 %), ancora da determinare (5,5%).

*L'analisi dei dati relativi alle **patologie di origine professionale** mostra un trend sostanzialmente stabile in termini di incidenza e lievi variazioni riferite alle patologie.*

A tal riguardo, è importante precisare che i dati sulle malattie professionali forniti dall'INAIL sono, diversamente dagli infortuni, individuate e attribuite temporalmente considerando l'anno di definizione (denuncia e/o riconoscimento).

Malattie professionali	2013	2014	2015
Malattie denunciate	88	89	79
Malattie riconosciute	53	50	42

Sul totale delle tecnopatie denunciate all'INAIL per sospetta origine professionale, è accertata la correlazione causa-effetto con l'attività lavorativa svolta per poco più della metà dei casi (53.2% nel 2015).

Per quanto riguarda le patologie accertate dall'INAIL negli ultimi 3 anni, oltre il 70% dei casi (pari al 73.8% con 31 casi) rientra nella categoria delle "Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo", seguono

le "patologie del sistema nervoso" (16.7%), le malattie del sistema respiratorio e le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (entrambe 4.8%).

Il numero delle patologie professionali accertate è sostanzialmente stabile da 4 anni, dopo un trend crescente rilevato fino al 2012. Tale andamento nel tempo è riconducibile, principalmente, alla sempre più efficace diagnosi, in particolare dei casi di patologia neoplastica di origine professionale, che ne facilita il tempestivo riconoscimento consentendo una stima reale del fenomeno.

Un quinto delle tecnopatie riconosciute, con trend in decisivo aumento, è a carico dei lavoratori stranieri (21,4% dei casi nel 2015).

LA SICUREZZA DELLE MACCHINE PER CONCERTA

Alle lavorazioni in concerta sono associati alcuni rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori che derivano dall'impiego di macchinari e tecnologie peculiari del processo. La valutazione di questi rischi è parte integrante del più ampio concetto di Sostenibilità dei processi relativamente agli aspetti di Responsabilità sociale.

Tali rischi sono stati minimizzati attraverso l'adozione di adeguate misure di prevenzione e protezione introdotte innanzi tutto per evitare conseguenze negative per i lavoratori, ma che, nel tempo, hanno dimostrato la loro efficacia nel ridurre discontinuità o fermi produttivi.



A livello europeo la legislazione sulla sicurezza dei prodotti-macchina è regolata dalla Direttiva 2006/42/CE, la cosiddetta "Direttiva Macchine" che stabilisce il processo di certificazione CE del macchinario in tutte le sue fasi: progettazione, installazione, uso, manutenzione, dismissione.

La normativa specifica alle macchine per conceria, armonizzata alla Direttiva Macchine, è rappresentata dagli standard realizzati dal Comitato Tecnico 200 del CEN (Centro Europeo di Normazione) sotto il coordinamento di ASSOMAC, Associazione dei Costruttori Italiani di macchine per la filiera pelle.

CEN/TC 200 Tannery machinery safety (standard specifici per macchina di conceria)		
Riferimento	Titolo	Campo di applicazione
UNI EN 972	Macchine alternative a rulli – Requisiti di sicurezza	Scarnatrice, Rasatrice, Messa a vento, Smerigliatrice etc.
UNI EN 1035	Macchine a piani mobili – Requisiti di sicurezza	Sottovuoto, Pressa a piani
UNI EN 13112	Spaccatrici e Uguagliatrici a Nastro - Requisiti di Sicurezza	Spaccatrice
UNI EN 13113	Macchine spalmatrici a rulli	Roller
UNI EN 13114	Reattori di processo rotanti	Bottale

Le norme sono consultabili e reperibili in tutti i centri di normazione degli Stati europei.

La sinergia e la stretta collaborazione tra i laboratori di ricerca e sviluppo dei produttori di macchinari e le concerie dei principali distretti italiani ha consentito nel tempo lo sviluppo di macchine più efficienti con migliori prestazioni, ma soprattutto più sicure.

Assomac ha inoltre realizzato specifici Quaderni di Tecnologia Conciaria che descrivono le principali macchine utilizzate in conceria e contengono una sezione dedicata alla sicurezza, ergonomia e manutenzione.

4.4 FORMAZIONE

La formazione delle maestranze, non solo aziendali, ma di tutta la filiera, è diventata un elemento di assoluta rilevanza per l'area pelle, per garantire una costante qualificazione ed un continuo aggiornamento delle risorse impiegate, mantenere un livello di competitività adeguato ad un mercato complesso e fortemente internazionalizzato.

La formazione assolve infatti un compito indispensabile, in termini di utilità e beneficio, su un duplice asse: per il lavoratore, valorizzato e qualificato, e per la conceria, che può disporre di collaboratori motivati e competenti, strumento indispensabile per la crescita e lo sviluppo aziendale ed una maggior qualità del lavoro.

Nel 2015, in conceria sono state erogate mediamente 14 ore di formazione per addetto. I temi hanno riguardato salute e sicurezza sul lavoro per un terzo del monte ore (37,6%). Il resto delle attività formative ha avuto quale oggetto temi connessi alla sostenibilità (ambiente, responsabilità sociale, sicurezza di prodotto, ecc.) e l'implementazione di sistemi di gestione e controllo.

CORSI LINEAPELLE

Dal 2002 il gruppo UNIC-LINEAPELLE organizza corsi di formazione su varie tematiche legate al mondo della pelle.

Sono destinati a tutte le figure professionali operanti nei diversi settori di destinazione d'uso della pelle, per consentire di approfondire le conoscenze sul materiale e fornire maggiore consapevolezza nella scelta e nell'utilizzo delle varie tipologie.

Alcune tematiche sono dedicate al personale retail per meglio comunicare al consumatore finale le caratteristiche del materiale e fornirgli informazioni sulle precauzioni e le norme di manutenzione da seguire per conservare, il più a lungo possibile, l'oggetto in pelle acquistato.

Numerose, infine, sono le lezioni studiate per le scuole moda e per gli istituti per la formazione professionale nei settori della calzatura e della pelletteria.

Questi gli argomenti a catalogo:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>01 Il processo produttivo conciario e le caratteristiche del prodotto pelle</p> | <p>04 Le norme tecniche per il settore cuoio e il controllo della qualità</p> |
| <p>02 La rifinitura della pelle: gli effetti particolari</p> | <p>05 Pelli finite e sostanze chimiche: dalla legislazione applicabile alle richieste improbabili</p> |
| <p>03 La pelliccia: tipologie, concia e finissaggi, lavorazioni del pelo, aspetti normativi</p> | <p>06 Certificazioni volontarie nel settore pelle</p> |
| | <p>07 Cura e manutenzione dei manufatti in pelle</p> |
| | <p>08 Conoscere la pelle (specifico per addetti vendita)</p> |

I corsi interaziendali si tengono periodicamente a Milano presso il LINEAPELLE LEATHER & FASHION STUDIO.

La formazione targata UNIC-LINEAPELLE prevede anche corsi per aziende e scuole direttamente nella sede del richiedente, sia in Italia sia all'estero; percorsi customizzati, che permettono di soddisfare esigenze specifiche.

Ad oggi, i partecipanti sono stati più di 4.000, provenienti da case moda, marchi del mercato medio-fine, piccole aziende artigiane, uffici stile, liberi professionisti, ditte di prodotti chimici e oltre 3.500 studenti di scuole moda e istituti per la formazione professionale.

Nel solo anno 2015 hanno avuto luogo circa 60 lezioni per un totale di 1.500 partecipanti, di cui 800 provenienti dai settori clienti delle concerie e 700 da scuole moda.

Info: lptraining@lineapelle-fair.it

LINEAPELLE LEATHER & FASHION STUDIO

Il Leather & Fashion Studio è uno spazio con oltre 16.000 campioni catalogati, corredati da una scheda tecnica e identificati da un codice attraverso il quale risalire in tempo reale alla carta d'identità dei materiali.

Vi sono esposte pelli, rifiniture, tessuti, minuterie, componenti per l'industria della calzatura, pelletteria, abbigliamento e arredamento.

È un archivio unico al mondo e costantemente in progress, aggiornato ogni sei mesi con i prodotti esposti a LINEAPELLE. Raccoglie collezioni future e campionature del passato per favorire la ricerca e lo studio dei materiali.

4.5 ORIENTAMENTO E INIZIATIVE PER I GIOVANI

Investire sui giovani, dialogare ed accrescere il loro interesse verso il mondo della pelle mettendo in evidenza le opportunità professionali che esso offre è una delle attività che stanno molto a cuore al settore.

UNIC, supportata dalle aziende e dalle amministrazioni locali, promuove da anni attività di orientamento che coinvolgono scuole e insegnanti, allo scopo di migliorare l'immagine del settore cercando di abbattere gli stereotipi che purtroppo, ancora oggi, lo condizionano e attrarre in misura sempre maggiore giovani verso un percorso professionale in conceria.

AMICI PER LA PELLE

L'iniziativa, promossa dal 2012, ha come finalità quella di spiegare ai più giovani le risorse connesse all'industria conciaria e di diffondere e promuovere la cultura della pelle all'interno delle comunità locali, prospettando le opportunità di studio e lavoro in modo divertente e interattivo.

Il progetto prevede incontri formativi in aula e la visita in conceria, e si conclude con una sfida creativa in cui ragazzi, entrando in contatto diretto con le pelli fornite dalle aziende presenti sul territorio, sono chiamati a impiegare la propria manualità e ad utilizzare la fantasia per la realizzazione di un'opera sulla base del tema assegnato.

In occasione di Lineapelle, oltre ad essere premiate le opere più apprezzate, viene data ai ragazzi la possibilità di accrescere la conoscenza del settore esplorando la sua più importante fiera internazionale.

5ª EDIZIONE 2015

Tema assegnato "Il fiore nell'arte"

Destinatari del progetto studenti delle classi seconde e terze medie dei principali distretti conciari (Veneto, Toscana, Campania e Lombardia).

Istituti coinvolti 10

Sezioni coinvolte 53

Partecipanti oltre 1000 studenti

Opere 38 opere realizzate alcune ispirate ai grandi artisti, altre più fantasiose e creative.

1° Premio "Mariella: Raggio di Sole" - Istituto Comprensivo M. Pironti di Montoro (AV)

2° Premio "Un risveglio a sorpresa" - Istituto Comprensivo C. Banti di Santa Croce sull'Arno (PI)

3° Premio "Mucha: L'eleganza in fiore" - Istituto Comprensivo M. Buonarroti di Ponte a Egola - San Miniato (PI)

Premio speciale "Piazza del Campidoglio" - Istituto Comprensivo F. Guarini di Solofra (AV)



STUDENTI IN CONCERTIA

La promozione delle attività di stimolo e sostegno ai ragazzi, il continuo confronto e aggiornamento su tematiche fondamentali per lo sviluppo ecosostenibile e l'attenzione particolare al territorio è molto sentite dalle aziende del settore. L'apertura delle concerie ai giovani ne è la conferma, poiché si tratta di un appuntamento importante di conoscenza del territorio e della ricchezza economica che esso offre.

Gli studenti si immergono in un percorso esplicativo attraverso la visione di tutte le fasi del processo produttivo conciario e l'illustrazione degli aspetti relativi alla sicurezza sul lavoro e all'ambiente.



LEATHER IS MY JOB!

Non mancano a livello europeo le iniziative finalizzate a veicolare il fascino della lavorazione della pelle e ad attrarre giovani leve nel settore conciario. Le rappresentanze datoriali e sindacali di settore a livello europeo (Cotance e Industrial) hanno lanciato per il secondo anno il progetto "Leather is my job!".

UNIC, supportata anche dalle rappresentanze sindacali, parteciperà ai lavori di comunicazione e condivisione delle "best practice" nel ruolo di "observer" e consulente al fine di migliorare ed accrescere la conoscenza delle opportunità lavorative che il settore conciario offre.

4.6 INIZIATIVE CULTURALI

I rapporti con la collettività e la comunità locali sono cardini della crescita industriale.

Le ricadute positive sull'intero tessuto socio-economico sono infatti magnificate quando gli investimenti industriali si affiancano ad un'efficace sinergia con le amministrazioni pubbliche nella definizione dei piani di sviluppo come ad esempio, per la Toscana, l'EMAS di distretto e il progetto del nuovo collettore per le acque reflue.

Ad oggi, in collaborazione con Lineapelle, più di 350 eventi sono stati organizzati per informare, formare e aggiornare circa 6000 soggetti, mentre, come già accennato in precedenza, il concorso "Amici per la pelle" coinvolge ogni anno centinaia di studenti delle scuole medie inferiori per promuovere le professioni in concertia.

Nel 2015 il panorama delle iniziative si è arricchito di un cortometraggio, "I came from", storia del prestigio della pelle italiana dall'epoca romana al presente.

Ma è soprattutto con la ricerca "Le parole di un'arte", che la creatività e la sensibilità estetica del conciatore stanno emergendo anche dal passato.

LE PAROLE DI UN'ARTE

Nel 2015 ha preso avvio una ricerca commissionata all'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche dell'Università Cattolica di Milano, per recuperare la lessicografia conciaria, modificatasi nel tempo.

La ricerca, condotta da Maria Teresa Zanola, si è basata prevalentemente su fonti bibliografiche italiane integrate da altre francesi, spagnole e tedesche.

Dalla prima fase della ricerca, ne è derivato un testo reso in forma di dialogo, presentato l'11 maggio 2016 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, in cui vecchi conciatori toscani riprendono e commentano le nobili tradizioni del loro lavoro, usando la lingua professionale formatasi nel tempo. Il filone culturale, avviato ormai da molti anni dalla nostra associazione, ora segue l'evoluzione del linguaggio del nostro mestiere. Ne sta emergendo la creatività e la sensibilità estetica del conciatore italiano.

SHORT MOVIE "I COME FROM"

Nel 2015 il panorama delle iniziative si è arricchito del cortometraggio "I come from", che celebra l'eccellenza della pelle italiana, partendo dalla Pompei romana, per arrivare al presente ed alla distintività dei beni di consumo in pelle, con l'ostentazione di manufatti ed icone che celebrano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo.

Il video è stato mostrato in occasione degli eventi Lineapelle e UNIC, soprattutto all'estero, quale testimonial della conceria italiana e della sua produzione.

STORYTELLING - WELCOME TO THE LEATHER SPACE

Dal 2012 Fondazione Fiera Milano promuove incontri "Exhibitionist", con l'obiettivo di avvicinare al mondo delle fiere, delle esposizioni commerciali e degli eventi business non solo gli addetti ai lavori ma anche tutti coloro che hanno un interesse personale, di studio o professionale (comunicatori tradizionali e digitali, creativi, designer...).

Di uno degli incontri in cui si offre un aggiornamento costante sulle nuove tendenze nell'ambito degli eventi, delle fiere, dei media e della cultura, la conceria e LINEAPELLE ne sono stati i protagonisti (settembre 2015), chiamati a raccontare come la conceria italiana promuove i propri spazi espositivi e di quali soluzioni adotta per emozionare i visitatori e renderli protagonisti di una esperienza.



CONCERIA DI POMPEI

La conceria italiana ha contribuito nel 2008 al restauro di una conceria rinvenuta nel sito archeologico di Pompei.

A corredo, UNIC ha realizzato guide e pubblicazioni ed organizzato visite guidate in loco di alunni e insegnanti.

I temi trattati nei volumi hanno riguardato: Breve storia di Pompei, La conceria di Pompei, Pelli e cuoio nell'antica Roma.

4.7 CODICE DI CONDOTTA UNIC

La responsabilità sociale è uno degli aspetti più rilevanti per la conceria italiana.

Il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela della salute e della sicurezza in ambiente di lavoro, la tutela del consumatore e dell'ambiente sono principi guida per le aziende che UNIC ha codificato nel proprio Codice di condotta e di responsabilità sociale (vedi Appendice), cui possono aderire tutte le imprese associate.

Predisposto sulla base dei principali standard internazionali sulla materia (SA 8000, ISO 26000), consente alle aziende che lo adottano di sviluppare e perseguire una corretta gestione delle tematiche connesse alla responsabilità sociale di impresa, dotandosi di strumenti atti a comunicarne principi ispiratori e performance a tutti i portatori di interesse.

L'attestazione di conformità ICEC, rilasciata a seguito di una verifica ispettiva in campo, ne certifica l'adeguata implementazione da parte delle imprese che ne fanno un riferimento di comportamento etico e responsabile.

4.8 CERTIFICAZIONE ICEC IN AMBITO ETICO E SOCIALE

Il Codice UNIC di Social Accountability è lo strumento sviluppato dal settore per perseguire una corretta gestione delle tematiche connesse alla responsabilità sociale di impresa e comunicare i principi ispiratori e performance a tutti i portatori di interesse.

Il Codice è condiviso dalle rappresentanze sindacali di categoria e riprende completamente i principali requisiti degli standard volontari applicabili in materia (SA8000 ed ISO 26000). Integra inoltre principi di etica commerciale, tutela dei consumatori e dell'ambiente.

In materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, lo standard internazionale di riferimento, applicato già da molte concerie, è la **OHSAS 18001** (a breve ISO 45001). Questa certificazione prevede anche il controllo della conformità legislativa applicabile in materia ed è rilasciata con accreditamento Accredia.



Attestazione

“Codice di Condotta
e di responsabilità sociale
UNIC Social Accountability”

Il Codice rappresenta un fondamentale strumento per la comunicazione dei principi che ispirano l'attività d'impresa, configurandosi come il documento nel quale vengono ufficialmente definiti i valori di condotta e responsabilità sociale che caratterizzano l'azienda. Per supportare l'azienda nell'implementazione del codice sono state definite specifiche linee guida. L'attestazione è rilasciata a seguito di verifica ispettiva in sito condotta da Icec.



Certificazione
OHSAS 18001

“Sistemi di Gestione
della Sicurezza e della Salute
sul luogo di lavoro”

Accreditamento ICEC Accredia nr. 031 F

L'implementazione di un Sistema di gestione SSL permette di identificare e tenere sotto controllo i rischi legati alla salute e sicurezza sul lavoro, ridurne il numero di potenziali incidenti, essere conformi alla legislazione vigente e migliorare in modo continuo le proprie performance. La sua applicazione consente di ottenere sgravi INAIL.

AZIENDE CON CERTIFICAZIONI ICEC IN AMBITO ETICO-SOCIALE*

B.C.N. Concerie S.p.A.

Bizzarro Leather S.r.l.

Camaleonte S.p.A.

Chiorino Technology S.p.A.

Conceria Antiba S.p.A.

Conceria Caravaggio S.r.l.

Conceria Incas S.p.A.

Conceria Lloyd S.p.A.

Conceria Settebello S.p.A.

Conceria Superior S.p.A.

Dolmen S.p.A.

Rivadavia Industria Conciaria S.r.l.

Russo di Casandrino S.p.A.

Sanlorenzo S.p.A.

Sciarada Industria Conciaria S.p.A.

Vesta Corporation S.p.A.

Victoria S.r.l.

*Aggiornato al 12/10/2016

APPENDICE

CODICE DI CONDOTTA E DI RESPONSABILITÀ SOCIALE



PREMESSA

L'azienda che aderisce volontariamente al codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC deve garantire il rispetto della normativa cogente applicabile, ivi incluso il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di categoria (CCNL), e la conformità ai requisiti minimi contenuti nel presente documento, estratti dalle più importanti Convenzioni internazionali in materia di "responsabilità sociale" e trasposti per i produttori di beni e servizi nell'area pelle. Il presente codice è condiviso da FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL, UILTEC-UIL. Per verificare il possesso e il mantenimento dei requisiti richiesti ai fini del rilascio di attestazione di conformità al codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC, sono previsti per le aziende controlli periodici a mezzo di visite ispettive effettuate da un ente terzo qualificato (ICEC), incaricato da UNIC. Sono inoltre possibili controlli sui fornitori/terzisti. Per la corretta interpretazione dei requisiti del Codice si rimanda al documento "Linea guida per l'adozione e l'implementazione del Codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC - Social Accountability".

DIRITTI UMANI E CONDIZIONI DI LAVORO

Lavoro minorile

- 1.1 L'azienda non deve utilizzare o sostenere l'utilizzo del lavoro infantile.
- 1.2 L'azienda deve salvaguardare in modo particolare i minori occupabili da situazioni e condizioni potenzialmente pericolose, rischiose o nocive per la salute all'interno del luogo di lavoro, rispettando le indicazioni contenute nella normativa vigente.

Lavoro obbligato

2. L'azienda non deve utilizzare né sostenere lavoro obbligato e non deve richiedere e trattenere al personale depositi o documenti di identità in originale per lo svolgimento del rapporto di lavoro.

Discriminazione

3. L'azienda non deve attuare la discriminazione nell'assunzione, nella remunerazione, nell'accesso alla formazione, promozione, licenziamento o pensionamento, in base a genere, razza, origine nazionale, religione, orientamento sessuale, appartenenza sindacale, affiliazione politica, età ed ogni altra condizione discriminatoria.

Associazione e contrattazione

4. L'azienda deve rispettare il diritto di tutto il personale di formare e aderire ai sindacati liberamente scelti e il diritto alla contrattazione collettiva.

Salute e sicurezza sul lavoro

- 5.1 L'azienda deve garantire un luogo di lavoro sicuro e salubre e deve adottare adeguate misure per prevenire e gestire incidenti e danni alla salute.
- 5.2 L'azienda deve nominare un rappresentante della direzione che sia responsabile della implementazione dei fattori di sicurezza e salute nel luogo di lavoro.
- 5.3 L'azienda deve assicurare che il personale riceva in materia di salute e sicurezza sul lavoro una efficace formazione specifica, documentata e periodica e che tale formazione sia ripetuta per il personale nuovo o riassegnato.

Orario di lavoro

6. L'azienda deve rispettare le leggi e quanto disposto dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle aziende conciarie e dei settori collegati in materia di orario di lavoro.

Retribuzione

- 7.1 L'azienda deve garantire che la retribuzione corrisponda sempre agli standard legali e ai parametri minimi stabiliti nel CCNL per i dipendenti delle aziende conciarie e dei settori collegati.
- 7.2 L'azienda deve garantire che la composizione della retribuzione e delle indennità sia indicata chiaramente e regolarmente.

Valorizzazione risorse umane

8. L'azienda deve promuovere la valorizzazione professionale delle risorse umane attraverso lo sviluppo delle competenze, della cultura di impresa e dell'occupabilità, anche tramite iniziative di formazione continua.

AMBIENTE

9. L'azienda deve stabilire e mantenere attive procedure e/o prassi operative al fine di ridurre gli effetti ambientali connessi con le proprie lavorazioni.

COINVOLGIMENTO E SVILUPPO DELLA COMUNITÀ

10. L'azienda deve promuovere lo sviluppo della comunità attraverso il dialogo e la collaborazione con le parti interessate, anche tramite le associazioni di rappresentanza cui aderisce.

PROFESSIONALITÀ

- 11.1 L'azienda deve attenersi ai principi di trasparenza, correttezza e buona fede nei rapporti con istituzioni, clienti, fornitori, concorrenti, evitando atti sleali nella competizione di mercato che arrechino danni e violino i principi di questo codice.
- 11.2 L'azienda deve garantire la qualità dei prodotti e la tutela del consumatore.

POLITICA E GESTIONE

- 12.1 La direzione deve formalizzare una politica aziendale in materia di responsabilità sociale per garantire:

- a) l'impegno a conformarsi ai principi del Codice, a mantenere la conformità alle disposizioni normative applicabili e a rispettare gli accordi sottoscritti;
- b) l'impegno al miglioramento continuo, in particolare del proprio sistema organizzativo;
- c) la sua accessibilità in forma comprensibile a tutto il personale, inclusi amministratori e management;

- d) la sua accessibilità a tutte le parti interessate. Tale politica deve essere periodicamente riesaminata per accertarne l'efficacia.

12.2 L'azienda deve nominare un rappresentante della direzione che, indipendentemente da altre eventuali responsabilità, assicuri il rispetto di tutti i requisiti del presente documento.

12.3 L'azienda deve garantire che il personale operativo scelga un rappresentante tra i propri membri col compito di facilitare le relazioni con la direzione in materie collegate al presente documento.

12.4 L'azienda deve stabilire e mantenere attive procedure appropriate per la valutazione e la selezione dei fornitori e dei terzisti sulla base della loro capacità di rispondere ai requisiti del presente documento e darne documentata evidenza.

12.5 L'azienda deve stabilire e riesaminare periodicamente gli obiettivi aziendali in relazione ai requisiti del presente Codice e prevedere procedure per comunicarne le performance a tutte le parti interessate.

12.6 L'azienda deve garantire al proprio interno che tutti i requisiti del Codice siano compresi e attuati in modo efficace.

12.7 L'Azienda, in caso di non conformità o contenziosi aperti sui temi oggetto del presente documento e ai fini della loro risoluzione, deve dimostrare con evidenze oggettive una loro adeguata gestione tramite azioni correttive. L'azienda deve inoltre predisporre azioni preventive al fine di evitare il loro ripetersi.

12.8 L'azienda deve mantenere appropriata documentazione attestante la conformità ai requisiti del presente documento.

NOTA METODOLOGICA

Il report di sostenibilità UNIC è giunto alla sua quarta edizione: dal 2012, la tradizionale analisi ambientale di settore, pubblicata annualmente dal 2003, si è ampliata nei contenuti per comunicare più efficacemente l'impegno della conceria italiana per la crescita sostenibile di tutta la filiera.

Il report è redatto sulla base delle elaborazioni dei dati forniti dalle imprese aderenti (in appendice) attraverso la compilazione di uno specifico questionario.

I dati e le informazioni inclusi nel documento riguardano i parametri emersi come maggiormente significativi da un'analisi di materialità che include, per ciascun ambito della sostenibilità, sia gli aspetti che riflettono i significativi impatti economici, sociali e ambientali delle concerie, sia i progetti e le tematiche di maggior interesse per imprese, istituzioni e consumatori, con particolare riguardo agli obiettivi di sostenibilità della catena del valore.

Per mantenere agevole la lettura del rapporto, in serie storica sono stati riportati gli indicatori che meglio presentano le performance conseguite dalla conceria italiana; i dati più descrittivi sono stati invece considerati in dettaglio per il solo anno di riferimento (2015).

Gli indicatori ed i dati riportati rappresentano la media ponderata del campione. Per alcuni aspetti specifici (es. depurazione, infortuni, dati economici) sono stati acquisiti ed elaborati anche dati ed informazioni tratte da altre fonti che consentono di avere una visione più completa ed approfondita delle dinamiche di settore.

Il campione, la cui produzione complessiva incide per circa un terzo dell'intero settore, è composto da aziende rappresentative della distribuzione geografica dell'industria sul territorio nazionale e delle principali tipologie produttive, in modo da dare una fotografia verosimile della realtà settoriale complessiva, di per sé molto variegata per: materia prima, tipologia di produzione, articoli finiti e, non ultimo, disponibilità di servizi locali.

Nello specifico, per la sezione ambientale, le elaborazioni sono state condotte sulla base del solo campione aziendale. Per la sezione sociale, la base dati è stata ampliata con un aggregato aggiuntivo di 120 aziende (77 concerie e 43 conto terzi); ciò ha consentito il diretto confronto tra le aziende direttamente partecipanti al monitoraggio UNIC ed un benchmark generale di settore.

I dati raccolti si riferiscono al periodo di rendicontazione 2015, mentre a livello descrittivo sono state incluse le novità di rilievo intervenute fino a giugno 2016. In particolare, sono state trattate alcune tematiche che integrano e meglio definiscono l'ambito operativo della conceria italiana, con particolare riferimento alla catena di fornitura ed alle iniziative in corso.

INDICE ALFABETICO DEI TEMI

pag.		pag.	
74	Amici per la pelle	12	Quadro economico
49	Benessere animale	64	Relazioni industriali
44	Capitolati clienti	63	Ricambio generazionale in conceria
43	Capitolato UNIC	55	Ricerca al servizio delle concerie
40	Certificazioni ambientali	34	Rifiuti e scarti
56	Certificazioni in ambito economico e di prodotto	60	Risorse umane
80	Certificazioni in ambito sociale	32	Scarichi idrici
22	Certificazioni sostenibilità ICEC	78	Short movie "I come from"
79	Codice di condotta UNIC	42	Sicurezza chimica di prodotto
30	Cogenerazione	69	Sicurezza macchine in conceria
28	Consumo di risorse	24	Sostenibilità Ambientale
53	Cooperazione internazionale delle concerie italiane	16	Sostenibilità in conceria
72	Corsi Lineapelle	60	Sostenibilità Sociale
16	Costi sostenibilità	53	SSIP
65	Dialogo Sociale Europeo	78	Story telling "Welcome to the leather space"
33	Emissioni in atmosfera	76	Studenti in conceria
42	ETICA DI PRODOTTO	46	Tracciabilità pelli grezze
18	Filiera della pelle	54	Trasparenza, "Made In" e origine delle pelli
71	Formazione	54	Tutela del termine pelle e marchi
62	Giovani		
63	Immigrati		
20	Industria 4.0		
66	Infortuni e ambiente di lavoro		
77	Iniziative culturali		
79	La conceria a Pompei		
26	La pelle, materia prima rinnovabile		
44	Laboratori delle concerie		
77	Le parole di un'arte		
76	Leather is my Job!		
36	Life Cycle Assessment del pellame		
73	Lineapelle & Leather Fashion Studio		
21	Linee guida CNMI		
50	Manifesto UNIC benessere animale		
31	Monitoraggio emissioni		
74	Orientamento ed iniziative per i giovani		
48	Pelli esotiche		
55	Poteco		
45	CLeAR		
30	IND-ECO		
46	ZDHC		

ASSOCIATE UNIC*

3S Srl	Conceria Di Urgnano S.r.l.	Emmedue S.r.l. Conceria	Laba S.r.l.
A Tema S.r.l.	Conc. F.Ili Rosati SPA	Enterprise S.r.l.	Lamonti Cuoio S.p.a.
Adelaide S.p.a.	Conti S.p.a.	Eurofur S.r.l.	Legnotan S.r.l.
Alba S.p.a.	Cristina S.p.a.	F.Ili Guarino di Donato S.n.c.	Liberty S.r.l.
Ambassador S.p.a.	Cuoificio Alcyone S.p.a.	F.Ili Moretti S.n.c. di Moretti Angelo F. & C.	Lo Stivale S.r.l.
Anaconda S.r.l.	Cuoificio La Querce S.r.l.	Falco Pellami S.p.a.	Lufan S.r.l. (Consorzio D. & Co.)
Antiba S.p.a.	Cuoificio Otello di Matteoli Miriano & C. S.a.s.	Ferrero S.p.a.	M B 3 S.r.l.
Arnella S.p.a.	Dalla Barba S.r.l.	Gaiera Giovanni S.p.a.	M.a. Partners S.r.l.
Artigiano Del Cuoio S.r.l.	Dallas S.p.a.	Galileo S.r.l.	M.i.b. Manifattura Italiana
Ascot S.p.a.	Dani S.p.a.	Gargiulo S.r.l.	Del Brembo S.p.a.
Ausonia S.r.l.	Dean Spa Industria Conciaria Pelli	Gi-Elle-Emme S.p.a.	M.p.g. Industria Conciaria S.r.l.
B.c.n. Concerie S.p.a.	Del Vacchio Leather Diffusion S.r.l.	Gruppo Conciario C.m.c. International S.p.a.	M2 S.r.l.
Badalassi Carlo S.r.l.	Deviconcia di De Vita Giuseppe & C. S.n.c.	Guanaco S.r.l.	Macchi & Salvadori S.n.c.
Bello S.p.a.	Dimar Conceria S.r.l.	Il Cigno S.r.l.	Marbella Pellami S.p.a.
Benvenuti S.r.l.	Dmd Solofra S.p.a.	Il Ponte S.r.l.	Marca Toro S.p.a.

Bisonte Cuoificio S.p.a.	Dupelco di Dusini Nicola & C. S.a.s.	Incas S.p.a.	Mario Stefanelli & Figli S.r.l.
Bizzarro Leather S.r.l.	Ecopell 2000 S.r.l.	Industria Conciaria Europa S.p.a.	Martucci Teresa S.r.l.
Blutonic S.p.a.	Effegi S.R.l.	Industria Conciaria Vallorco S.a.s.	Masini S.p.a.
Bonaudo S.p.a.		Italcuoio International S.r.l.	Masoni Industria Conciaria S.p.a.
Bonistalli & Stefanelli S.p.a.		Italiana S.r.l.	Mastertan Srl
Brotini Mario & C. S.n.c. di Caponi Piero & C.		Italpel S.r.l.	Miura S.r.l.
Capital S.r.l.		Italrettilli S.r.l.	Montana S.p.a.
Caravaggio S.r.l.		Italven Conceria S.r.l. Unipersonale	Montebello S.p.a.
Caravel Pelli Pregiate S.p.a.		Jolly Conceria S.p.a.	Motta Pelli S.r.l.
Carisma S.p.a.		Junior S.p.a.	N.c.l. S.r.l. Unipersonale
Centrorettili S.p.a.		Kara Group S.r.l.	Nebraska S.r.l.
Cerbiatto S.r.l.		Keopell S.r.l.	New Pelli S.r.l.
Chime S.p.a.		La Biesseuno S.r.l.	Nuova Alboria S.r.l.
Chiorino Technology S.p.a.		La Bretagna S.r.l.	Nuova Antilope S.r.l.
Co.ri.pel. S.p.a.		La Nuova Crosta S.r.l.	Nuova Etruria Srl
Conceria 800 S.p.a.		La Perla Azzurra S.r.l.	Nuova Icos S.r.l.



Nuova Osba Italia S.p.a.
 Nuova Overlord S.p.a.
 Nuti Ivo S.p.a.
 Onda Verde di Campinoti G. & C. Snc
 Oracle Group S.r.l.
 Orice S.r.l.
 Peradotto S.r.l.
 Peretti S.p.a.
 Pistolesi S.r.l.
 Prealpina S.r.l.
 Presot Pietro S.n.c.
 Priante S.r.l.
 Prima S.r.l.
 Pronto Pelli S.r.l.
 Qu Enne S.r.l.
 Ri.pell. S.r.l.
 Rino Mastrotto Group S.p.a.

Talismano S.r.l. La Cuoieria
 Tari S.p.a.
 Tecnologie Mangusta Pellami S.r.l.
 Tempesti S.p.a.
 Testi E Montanelli Sas di Montanelli Osvaldo E C.
 Trend S.r.l.
 Turbighese S.r.l. di Poloni Alfredo E C.
 Tuscania Ind. Conciaria Spa
 Valori S.r.l.
 Vecchia Toscana S.p.a.
 Victoria Conceria S.r.l.
 Vignola Nobile S.p.a.
 Volga S.r.l.
 Volpi Concerie S.r.l.
 Walpier S.r.l.
 Zabri S.p.a.
 Zonta S.p.a.

Rivadavia Industria Conciaria S.r.l.
 Romano Nicola E Figli S.n.c.
 Russo di Casandrino S.p.a.
 Russo Umberto S.p.a.
 S.i.c.e.r.p. S.p.a.
 Samanta S.p.a.
 San Biagio S.r.l.
 San Marco Leathers Srl
 Sanlorenzo S.p.a.
 Scamosceria Del Brenta S.r.l.
 Sciarada Industria Conciaria S.p.a.
 Settebello S.p.a.
 Silmont S.r.l.
 Sirp S.p.a.
 Superior S.p.a.

*Aggiornato al 12/10/2016







UNIC

Unione Nazionale Industria Conciaria

Via Brisa 3 - 20123 Milano - Italy

Tel. +39-02.880771.1 - Fax +39-02.860032

unic@unic.it - www.unic.it